

L'EDUCAZIONE FINANZIARIA: PREVENZIONE DEL SOVRAINDEBITAMENTO





INDICE

ALFABETIZZAZIONE ED EDUCAZIONE FINANZIARIA: IL CREDITO	p.4
IL SOVRAINDEBITAMENTO	p.18
GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO: UNA VERA E PROPRIA PATOLOGIA, CHE È NECESSARIO IMPARARE A RICONOSCERE E A COMBATTERE	p.26
OBIETTIVO: RISPARMIO!	p.30





ALFABETIZZAZIONE E EDUCAZIONE FINANZIARIA: IL CREDITO



Avere adeguate conoscenze è essenziale per gestire le proprie risorse e per affrontare il futuro in modo previdente: il percorso di alfabetizzazione finanziaria è alla base di una sana e prudente gestione delle risorse e dei risparmi, ci rende più consapevoli ed informati nel fare scelte finanziarie/bancarie e nel contrarre dei debiti, più o meno importanti.

Cerchiamo di rispondere ad alcune delle domande più comuni

A chi mi posso rivolgere per ottenere il credito?

A un finanziatore: banche e società finanziarie autorizzate. Il finanziatore può servirsi di agenti e mediatori creditizi, che sono intermediari del credito.

Se il finanziamento serve ad acquistare un bene o un servizio, spesso è possibile rivolgersi direttamente ai punti vendita, per esempio ipermercati e concessionarie auto che svolgono tutte le attività di preparazione al contratto di finanziamento collegato alla vendita.

N.B.: Il venditore può concedere al consumatore di pagare a rate ("dilazione del pagamento del prezzo dei beni e servizi acquistati"), ma senza richiedere il pagamento di interessi e di altri costi. Se invece promuove o conclude contratti di credito, può farlo solo per conto di un finanziatore e solo per l'acquisto di beni e servizi che è lui stesso a commercializzare. Il venditore non può per esempio vendere una carta revolving. Se questo avvenisse, è importante segnalarlo con un esposto alla Banca d'Italia.

Chi può richiedere e ottenere il credito?

Qualsiasi persona può richiedere un finanziamento. Per ottenerlo però è necessario dimostrare di essere in grado di restituire alle scadenze stabilite la somma ottenuta in prestito. Questa capacità si chiama "merito creditizio" e viene - obbligatoriamente per legge - valutata dal finanziatore prima di concedere il prestito.

Cos'è e come si valuta il merito creditizio?

Prima di concludere il contratto o prima di acconsentire a un aumento importante della somma concessa, il finanziatore deve raccogliere le informazioni sulla capacità di rimborso del consumatore. Per questo può consultare una banca dati. Esistono infatti banche dati, pubbliche e private, che raccolgono informazioni sui finanziamenti ottenuti dai cittadini e anche eventuali informazioni negative, quali un finanziamento rifiutato o inadempienze nel pagamento delle rate.

È bene diffidare di chi promette finanziamenti facili a chiunque!

Più nel dettaglio: prima di concludere il contratto o di concedere un aumento significativo dell'importo del credito, il finanziatore ha l'obbligo di valutare la capacità di rimborso del consumatore, sia chiedendo le informazioni direttamente a lui, sia consultando le banche dati come la Centrale dei Rischi della Banca d'Italia e i SIC - Sistemi di Informazioni Creditizie.

Se la domanda di credito viene rifiutata sulla base della consultazione di una banca dati, il consumatore ha il diritto di esserne informato immediatamente e gratuitamente, con l'indicazione della banca dati e del risultato della consultazione.

La prima volta che il finanziatore segnala a una banca dati informazioni negative sul conto di un consumatore quest'ultimo, e le altre persone coinvolte nel pagamento (per esempio il garante), devono esserne informati in anticipo, anche per poter eventualmente contestare la segnalazione.

Il consumatore può consultare a sua volta le informazioni presenti nella Centrale dei Rischi e nei SIC, e sapere chi lo segnala. Se ritiene che le informazioni che lo riguardano non siano corrette, può contestarle e chiederne la verifica e la correzione. Per questo, può rivolgersi direttamente a chi lo ha segnalato o scrivere al gestore della banca dati. Tutti i cittadini possono conoscere le informazioni presenti a loro nome nella Centrale dei Rischi; l'accesso è gratuito e può essere effettuato in modo veloce e sicuro anche online. Ecco il link: <https://arteweb.bancaditalia.it/arteweb-fe-web/reservedArea/cr>.

ARTEWEB



Cosa succede in caso di mancato pagamento delle rate?

Ricordiamoci, se si restituisce il prestito - di qualsiasi tipo e di qualsiasi importo - a rate, di solito mensili, che prima di chiedere il finanziamento è importante valutare bene la propria disponibilità mensile, cioè il denaro che resta se dallo stipendio si tolgono le spese correnti e altre rate da pagare. Il mancato pagamento può infatti esporci a dei rischi, di cui è necessario essere consapevoli:

- il mancato rispetto anche di una sola delle scadenze previste per il pagamento delle rate può in ogni caso comportare maggiori costi, a partire dagli interessi di mora, non compresi nel TAEG
- in caso di mancato pagamento delle rate, il finanziatore può inoltre rivalersi sulla garanzia (fideiussione prestata da un familiare o un terzo, ipoteca sulla casa) oltre a ricorrere a tutte le azioni previste dalla legge per riscuotere il suo credito, dai solleciti formali al ricorso al giudice, con conseguente aumento dei costi
- nei casi più gravi il finanziatore può ottenere lo scioglimento del contratto, che obbliga il consumatore a

rimborsare subito tutto il debito residuo ("decadenza dal beneficio del termine")

- un'altra conseguenza del mancato pagamento delle rate è che il finanziatore segnali tali informazioni negative alla Centrale dei Rischi o ai SIC e la segnalazione può rendere difficile ottenere un credito in futuro.

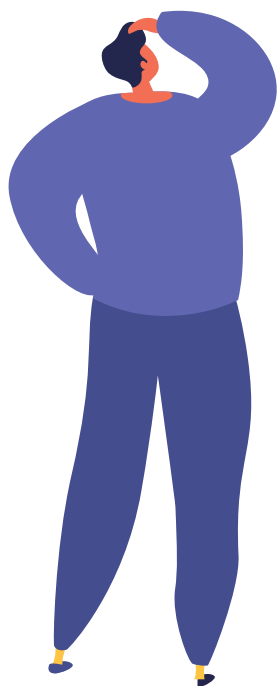
Quali sono i diritti del consumatore nel "credito ai consumatori"?

Il consumatore che ottiene un "credito ai consumatori" ha una serie di diritti garantiti dalla legge. Conoscerli è importante per fare la scelta migliore e più adatta alle proprie esigenze.

Al momento di scegliere (prima di firmare, è bene confrontare diverse proposte al fine di individuare quella più conveniente e/o adatta alle nostre esigenze) abbiamo il diritto di:

- Ricevere gratuitamente dal finanziatore o dall'intermediario del credito tutte le informazioni necessarie a confrontare le diverse offerte.
- Ottenere gratuitamente e portare con sé una copia di questa Guida.
- Ottenere gratuitamente e portare con sé il modulo SECCI. Solo nel caso dell'apertura di credito in conto corrente le informazioni del SECCI possono essere contenute in altri documenti di trasparenza del conto corrente.
- Ricevere gratuitamente spiegazioni dal finanziatore o dall'intermediario del credito.
- Ottenere gratuitamente e portare con sé una copia completa del contratto anche prima della sua conclusione e senza impegno per le parti.
- Avere accesso al modulo SECCI e alla copia completa del contratto anche dal sito internet del finanziatore nei casi in cui è possibile concludere il contratto online.
- Conoscere il TAEG e l'importo totale dovuto.
- Essere informato immediatamente e gratuitamente dal finanziatore che il rifiuto della domanda di credito si basa sulla consultazione di una banca dati, con l'indicazione della banca dati e degli elementi emersi.
- Richiedere alla banca dati indicata dal finanziatore copia del risultato della consultazione.
- Essere informato sulla possibilità e le conseguenze del rimborso anticipato del prestito.
- Essere informato su come ed entro quali termini è possibile recedere dal contratto.

Al momento di firmare abbiamo il diritto di:



- Non ottenere condizioni contrattuali sfavorevoli rispetto a quelle pubblicate nel modulo SECCI o in altro documento informativo.
- Scegliere il canale di comunicazione, digitale o cartaceo, attraverso il quale ricevere le comunicazioni. Le comunicazioni online dovute per legge sono sempre gratuite.
- Ricevere una copia del contratto firmato dal finanziatore, da conservare.
- Durante il rapporto contrattuale abbiamo il diritto di:
- Ricevere comunicazioni periodiche sull'andamento del rapporto almeno una volta l'anno.
- Contestare le singole operazioni entro i termini previsti dalla legge, cioè 60 giorni dal momento in cui si riceve la comunicazione.
- Per i contratti a tempo determinato ricevere gratuitamente, a richiesta, la tabella di ammortamento con il piano di restituzione del prestito.
- Ricevere comunicazione scritta della prima segnalazione di informazioni negative in una banca dati. Chiedere al finanziatore la correzione/cancellazione dei dati errati o imprecisi segnalati in una banca dati.
- Ricevere comunicazione scritta dell'eventuale cessione del credito o del contratto a un altro soggetto (salvo che il finanziatore originario rimanga incaricato della gestione del credito) e far valere le proprie ragioni anche nei confronti del nuovo finanziatore.
- Ricevere dal finanziatore, con un preavviso di almeno due mesi e in forma scritta, la proposta di qualunque modifica delle condizioni contrattuali.
- Rifiutare la proposta di modifica senza spese, recedendo dal contratto.
- Recedere dal contratto senza obbligo di motivazione entro 14 giorni dalla sua conclusione, in qualsiasi momento se il contratto è a tempo indeterminato.
- In caso di inadempimento del fornitore dei beni o servizi e dopo averlo inutilmente sollecitato per le vie formali, chiedere lo scioglimento anche del contratto di credito e ottenere la restituzione delle somme già versate
- Rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, anche in parte, la somma dovuta e avere una riduzione dei costi del credito.

N.B.: più nel dettaglio, i diritti in ordine alle coperture assicurative

Molte banche e società finanziarie richiedono una copertura assicurativa per proteggersi dal rischio di mancato pagamento (per la cessione del quinto è obbligatoria per legge la polizza a copertura dei rischi di perdita dell'impiego e/o morte). È importante fare attenzione ai costi della polizza: quella proposta dall'intermediario potrebbe essere più costosa di altre offerte sul mercato.

Se la banca o la società finanziaria chiede di stipulare un'assicurazione sulla vita, è tenuta ad accettare, senza variare le condizioni offerte per l'erogazione del finanziamento, la polizza che il cliente presenta o reperisce autonomamente sul mercato, sempre che la polizza offra un livello di protezione equivalente a quella proposta dall'intermediario. Se il cliente accetta di stipulare l'assicurazione offerta dall'intermediario, dovrà essere informato dell'ammontare della provvigione pagata dalla compagnia assicurativa all'intermediario.

N.B.: più nel dettaglio, i diritti in ordine alla modifica unilaterale delle condizioni contrattuali

Rispetto al momento della firma, nel corso del contratto possono cambiare alcune condizioni: in particolare, mutamenti nella situazione economica generale possono autorizzare il finanziatore a modificare unilateralmente le condizioni contrattuali iniziali solo se:

- nel contratto è espressamente previsto il diritto del finanziatore di modificare le condizioni contrattuali e se il cliente ha espressamente approvato questa clausola;
- c'è un giustificato motivo, rappresentato da una causa intervenuta dopo la conclusione del contratto e ben circostanziata (ma in nessun caso il finanziatore può introdurre una condizione del tutto nuova rispetto a quelle iniziali!);
- è possibile modificare i tassi di interesse solo nei contratti a tempo indeterminato; in questo caso, la proposta deve indicare anche come la modifica inciderà sull'importo dovuto e sulla periodicità delle rate.

Ogni volta che il finanziatore vuole modificare una o più condizioni, deve inviare al consumatore una comunicazione dal titolo "Proposta di modifica unilaterale del contratto", nella quale deve spiegare con chiarezza i motivi della modifica, in modo che il consumatore possa valutare se è giustificata, e deve inviare la proposta almeno due mesi prima che la modifica entri in vigore.

Se il consumatore condivide le motivazioni e accetta la modifica, non deve fare nulla. Se invece vuole rifiutare la proposta, prima che la modifica entri in vigore deve comunicare al finanziatore la sua intenzione di sciogliere il contratto. Potrà farlo senza motivare la sua decisione e senza alcun costo, alle condizioni precedenti alla modifica proposta, ma dovrà restituire con gli interessi la somma già ricevuta.

E se decidessi di chiedere un prestito?

Se dobbiamo affrontare una spesa importante, potrebbe essere necessario chiedere un prestito.

Il primo punto fermo è: dobbiamo rivolgendoci a professionisti come banche o finanziarie serie, che sono controllate dallo Stato, i debiti fatti con un usuraio potrebbero rovinarci la vita per sempre!

Prima di fare scelte di indebitamento e di spesa che possono incidere in modo rilevante sul bilancio personale e familiare, è necessario valutare se si tratta di acquisti realmente necessari e se l'impegno conseguente all'indebitamento è economicamente sostenibile, considerandone l'impatto sulla complessiva situazione economica.

A tal fine, è necessario compiere una attenta pianificazione delle spese, analizzando le entrate disponibili e le uscite previste nell'arco di un certo periodo (un mese, un semestre, un anno): in questo modo potrai calcolare se effettuare questi acquisti, se utilizzare per l'acquisto le tue disponibilità (potresti infatti decidere di non usare i tuoi risparmi, se ritieni che invece sia più conveniente investirli o non disinvestirli) o se fare ricorso a un finanziamento. Una volta deciso di rivolgerti ad una banca o altro intermediario per chiedere un finanziamento, dovrai considerare attentamente vantaggi e svantaggi delle diverse soluzioni che ti vengono prospettate e confrontare per ciascun prodotto le offerte di più intermediari.

Non sempre è necessario chiedere un prestito: le spese impreviste possono essere infatti affrontate anche in altri modi:

NECESSITÀ TEMPORANEA DI LIQUIDITÀ

- Risparmio
- Apertura di credito sul conto corrente bancario (Fido)
- Carta di credito (revolving)

SPESA IMPREVISTA E/O IMPORTANTE

- Prestito personale
- Prestito finalizzato
- CQS (Cessione del Quinto dello Stipendio)

PREVENZIONE DELLE SPESE E/O IMPREVISTI:

Polizze Assicurative:

- polizza vita mista (risparmio + tutela)
- polizza malattia
- responsabilità civile

Credito ai consumatori

Ricorda: anche un imprenditore o libero professionista è un consumatore quando acquista qualcosa per esigenze diverse da quelle della propria attività commerciale, imprenditoriale, artigianale o professionale.

Il credito ai consumatori è un tipo di finanziamento che serve ad acquistare un bene o un servizio per esigenze personali che riguardano la vita privata e familiare. Include varie forme di finanziamento. Le più diffuse sono:

- prestito finalizzato o “credito collegato”, quando la somma ricevuta in prestito serve per comprare un bene o un servizio specifici;
- prestito non finalizzato, se richiedi il finanziamento per avere una disponibilità di denaro a prescindere dall'acquisto di un bene o servizio (il prestito personale e la cessione del quinto rientrano in questa categoria);
- apertura di credito in conto corrente, chiamata anche “scoperto di conto”, quando la banca – a fronte del pagamento di una commissione – si impegna a metterti a disposizione una somma sul tuo conto che sarai libero di utilizzare quando ne avrai bisogno;
- carta di credito revolving.

La somma finanziata può andare da 200 a 75mila euro (in caso contrario si applicano regole diverse da quelle del credito ai consumatori).

Per ottenerlo, di norma puoi rivolgerti alla tua banca, alle Poste o a una società finanziaria. In alcuni casi, quando acquisti in negozio, il venditore può svolgere tutta la pratica di preparazione del contratto per conto del finanziatore. Se il finanziatore approva, pagherà subito la somma che devi, mentre tu porterai il prodotto a casa e rimborsrai il finanziatore pagando le rate nel tempo. Attenzione! Quando il venditore ti permette di pagare a rate ma non agisce per conto di una banca o di una società finanziaria, non può chiederti interessi o costi aggiuntivi. In questo caso non si ha credito ai consumatori ma una dilazione di pagamento.

(N.B.: le norme del credito ai consumatori ti proteggono anche in caso di problemi con il venditore che ti ha proposto il finanziamento per conto della banca o della società finanziaria. Ad esempio, se il venditore non ti fornisce i beni o i servizi che hai acquistato o se questi hanno difetti, oltre a far valere i tuoi diritti nei suoi confronti potresti rivolgerti al finanziatore per sciogliere il contratto di credito).

Il credito ai consumatori è rivolto a chiunque abbia una fonte di reddito dimostrabile, che può derivare da un lavoro dipendente, autonomo, o da una pensione. Le banche e le società finanziarie richiedono solitamente un'età minima di 18 anni e massima di 75 anni al termine del piano di rimborso.

Prima di concederti il finanziamento, il finanziatore valuterà il tuo merito di credito, cioè la tua capacità di rimborsare il prestito. Per questo ti chiederà informazioni sul tuo reddito (ad esempio ti chiederà di mostrare la busta paga); potrà anche consultare banche dati pubbliche e private che raccolgono informazioni sui prestiti che hai in corso e sulle eventuali irregolarità dei pagamenti, anche passate.

Come accade per ogni finanziamento, anche per il credito ai consumatori il principale rischio a cui potresti andare incontro è pagare in ritardo le rate o non riuscire a rimborsare il finanziamento. Soprattutto se hai molti prestiti da restituire, le rate possono diventare insostenibili. Ai primi segnali di difficoltà parlane con la tua banca per cercare insieme una soluzione. Di norma, quando sei in ritardo con i pagamenti, la banca ti fa pagare i costi aggiuntivi e le penali previsti dal contratto. Leggi con molta attenzione prima di firmare!

Il costo principale del credito ai consumatori è costituito dagli interessi: il compenso che paghi alla banca o alla società finanziaria per averti concesso il finanziamento. Questo costo è rappresentato dal tasso di interesse, che è indicato come TAN (Tasso Annuo Nominale). Il TAN ti dice quanto pagherai all'anno di interessi, come percentuale sulla somma prestata.

Tuttavia oltre agli interessi dovrai sostenere altri costi, come le commissioni (legate, ad esempio, ai costi per l'apertura della pratica e per la gestione del finanziamento), le imposte ed eventuali polizze assicurative. Tutte le voci di costo sono comprese nel TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale). Il TAEG ti dice quanto pagherai complessivamente all'anno per rimborsare il finanziamento; quindi, usalo per confrontare l'offerta della banca o della società finanziaria a cui ti sei rivolto con quella di altri intermediari.

Focus: il SECCI (acronimo di “Standard European Consumer Credit Information”, in italiano “informazioni europee di base sul credito ai consumatori”) è un documento informativo gratuito che la banca o la società finanziaria deve darti quando richiedi informazioni su un prestito e in ogni caso prima di firmare il contratto. Ti consente di esaminare quando vuoi l'offerta e di confrontarla con altre: contiene informazioni fondamentali, come i dati del finanziatore, le caratteristiche principali del finanziamento (importo, rata, durata e garanzie, i costi e i tassi, incluso il TAEG) e informazioni sul diritto di recesso e di rimborso anticipato. Ricorda che hai sempre il diritto di ricevere assistenza gratuita dalla banca per chiarire qualsiasi dubbio, e che è opportuno firmare solo se hai capito tutte le clausole del contratto.

È un tuo diritto avere gratuitamente una copia completa del contratto anche prima della sua conclusione, senza alcun impegno per te. Lo stesso vale nei casi in cui è possibile concludere il contratto online, dal sito internet del finanziatore.

Se le informazioni ricevute non sono sufficienti o se hai difficoltà a comprenderle, puoi rivolgerti al finanziatore.

Il finanziatore deve garantire assistenza, almeno nei normali orari di lavoro e con colloqui individuali e diretti, anche per telefono.

È importante valutare la sostenibilità del debito sia prima della conclusione del contratto sia nel corso del rapporto, perché la tua situazione finanziaria nel tempo può cambiare.

Ritardi e mancati pagamenti peggiorano il tuo merito di credito: anche se cambi il finanziatore, la tua storia finanziaria è registrata negli archivi consultabili dalle banche. Un merito di credito deteriorato potrebbe complicare l'accesso a nuovo credito, fino a impedire l'ottenimento di nuovi prestiti.

Le tutele del credito ai consumatori

Il credito ai consumatori prevede tutele più ampie rispetto ad altre forme di finanziamento concesse, ad esempio, alle imprese o ai professionisti.

La tutela più importante è il diritto di recesso: se ci ripensi, hai il diritto di scioglierli dal vincolo del contratto ("recedere") entro 14 giorni dalla firma, senza dare spiegazioni. Se hai già ricevuto il prestito, dovrai restituire la somma entro 30 giorni, insieme agli interessi nel frattempo maturati.

Se il contratto non ha una scadenza precisa, puoi recedere in qualsiasi momento, con un preavviso massimo di un mese.

Un altro diritto che hai è il rimborso anticipato: restituire il prestito in tutto o in parte prima della scadenza. Se lo fai hai anche diritto alla riduzione dei costi sostenuti, in proporzione alla minor durata del prestito. La banca o la società finanziaria può comunque chiederti di pagare i costi direttamente collegati all'estinzione anticipata del finanziamento, entro i limiti di importo previsti dalla legge.

I diversi prodotti finanziari

Non esiste un prodotto adatto a ogni esigenza, ogni strumento ha le sue caratteristiche, che possono andare bene per alcuni e risultare non adatte per altri. Per questo è bene considerare da un lato le tue esigenze e dall'altro le caratteristiche e soprattutto i costi delle diverse forme di finanziamento.

Alcuni esempi:

Mutuo ipotecario

Il mutuo ipotecario è il finanziamento che ti permette di comprare, costruire o ristrutturare un immobile. È la forma più diffusa di credito immobiliare offerta ai consumatori: la banca ti concede la somma in un'unica soluzione; gliela restituirai, insieme agli interessi, gradualmente, attraverso un piano di rimborso in rate - mensili, trimestrali, semestrali o anche annuali - che di solito dura da 5 a 30 anni.

La durata del mutuo è uno degli elementi più importanti del contratto di mutuo che, per definizione, è un finanziamento a medio o lungo termine: di solito gli intermediari offrono durate che variano tra i 5 e i 30 anni. Stabilisci la durata del tuo mutuo insieme alla banca in base a tanti fattori: la tua età, la somma che richiedi, l'importo della rata che puoi pagare.

Quello che è certo è che il mutuo ti impegnerà per molti anni. Prima di chiederlo valuta se puoi sostenere nel lungo periodo il peso della rata alle scadenze concordate, considerate le tue entrate e le tue spese. Per aiutarti a valutare se la rata è sostenibile, è importante pianificare le entrate e le uscite e avere un'idea dell'ammontare massimo della rata che sarai in grado di sostenere. È ragionevole che la rata non superi un terzo del tuo reddito disponibile; inoltre, nel conteggio del reddito escludi le entrate extra, come gli straordinari.

A seconda della tua situazione personale e dei criteri che il singolo intermediario segue per darti il finanziamento, puoi ottenere condizioni differenti. Per questo motivo prima di scegliere è sempre consigliabile confrontare diverse offerte, sia quelle che ti propone la tua banca (o le Poste, o altra società finanziaria) sia quelle di altri intermediari.



Focus: la portabilità Se hai già un mutuo e trovi un'offerta più conveniente, ad esempio perché i tassi di interesse sono diminuiti, puoi trasferire il finanziamento senza alcuna spesa o penalità, anche senza il consenso

della tua banca. La legge prevede che siano completamente gratuite sia la chiusura del vecchio contratto di mutuo sia la concessione del nuovo finanziamento. Pagherai quanto ancora devi alla "vecchia" banca usando la somma concessa da quella "nuova" e manterrai l'ipoteca sull'immobile. Rimborserai la somma residua secondo il piano di ammortamento concordato con la "nuova" banca.

N.B.: attenzione al rispetto degli impegni di pagamento delle rate del mutuo!

Si chiama mutuo ipotecario perchè di solito la banca chiede l'immobile come garanzia del prestito attraverso l'ipoteca.

Se ritardi nel pagare le rate, la banca ti informa sulle conseguenze e può applicare interessi aggiuntivi - gli interessi di mora - nel periodo di ritardo. Nei casi più gravi, può ottenere lo scioglimento del contratto (la decadenza dal beneficio del termine e la risoluzione del contratto, con obbligo di pagamento in unica soluzione del debito residuo, delle rate scadute e di altri costi previsti dal contratto); se non sei in grado di saldare il debito, può ottenere il pignoramento dell'immobile ipotecato e farlo vendere all'asta.

Alla banca, tuttavia, non conviene che la casa vada all'asta: di solito la vendita ha tempi lunghi e il guadagno è ridotto. Se sei in difficoltà con i pagamenti informa subito la banca! Potrà aiutarti a trovare una soluzione, è nell'interesse di entrambe le parti.

Leggi sempre i documenti informativi della proposta di mutuo, per sapere quali conseguenze ci sono se si paga la rata in ritardo di oltre 30 giorni o si salta il pagamento. Nei documenti trovi anche le eventuali misure di sostegno per chi si trova in difficoltà nel pagare le rate (può essere prevista la possibilità di sospensione per un certo periodo).

Ricorda anche che la banca è tenuta a segnalare i ritardi di pagamento alla Centrale dei rischi e agli altri archivi sui finanziamenti che consulta per la valutazione del merito creditizio: la segnalazione del ritardo, quindi, peggiora la tua posizione e potrebbe rendere più difficile ottenere altri prestiti!

Fondo di garanzia per i mutui prima casa

Il Fondo di garanzia per i mutui prima casa rilascia garanzie a prima richiesta, nella misura massima del 50% della quota capitale, su mutui ipotecari o su portafogli di mutui ipotecari erogati per l'acquisto dell'abitazione principale (anche con accollo da frazionamento) ed eventuali interventi di ristrutturazione e accrescimento della sua efficienza energetica. In generale, per l'accesso alla garanzia del Fondo non sono previsti limiti di reddito dei mutuatari. L'accesso al Fondo è consentito esclusivamente alle seguenti categorie di mutuatari:

- nucleo familiare costituito da coniugi o da conviventi more uxorio che abbiano costituito nucleo da almeno due anni, in cui almeno uno dei due componenti non abbia compiuto 36 anni di età
- persona singola non coniugata, né convivente con l'altro genitore di nessuno dei propri figli minori con sé conviventi; persona, separata, divorziata o vedova convivente con almeno un proprio figlio minore
- giovane che non abbia compiuto 36 anni di età
- conduttore di alloggi di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari

N.B.: misure del Fondo valide solo fino al 31/12/2027:

- I mutuatari che hanno un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)
- non superiore a 40.000 euro annui, possono ottenere una garanzia fino all'80%
- della quota capitale dei mutui richiesti.
- Tra le categorie di mutuatari che possono accedere al Fondo sono previsti anche i nuclei familiari con le seguenti caratteristiche:

(a) con tre figli di età inferiore a 21 anni e un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 40.000 euro annui;

(b) con quattro figli di età inferiore a 21 anni con ISEE non superiore a 45.000 euro annui.

In questo caso la percentuale massima di copertura può arrivare all'85%;

(c) con cinque o più figli di età inferiore a 21 anni con ISEE non superiore a 50.000 euro annui.

In questo caso la percentuale massima di copertura può arrivare al 90%.

L'incremento della percentuale di copertura della garanzia è riconosciuto:

- solo se il rapporto tra l'importo del mutuo richiesto e il prezzo d'acquisto dell'immobile supera l'80%;
- anche nei casi in cui il TEG sia superiore al TEGM nella misura massima stabilita per legge.

La garanzia rimane attiva in caso di surroga del mutuo originariamente acceso per l'acquisto della prima casa, qualora le condizioni economiche del nuovo mutuo siano migliorative o comunque rimangano sostanzialmente invariate rispetto a quelle originariamente esistenti al momento della concessione della garanzia. La banca che concede il nuovo finanziamento deve essere aderente al fondo di garanzia per i mutui prima casa.

<https://www.abi.it/download/fondo-di-garanzia-per-i-mutui-prima-casa/?wpdmdl=50596&refresh=69f895ef4b62a1777898991>.

MUTUI PRIMA CASA



Fondo di sospensione mutui per l'acquisto della prima casa

Il fondo è rivolto ai titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa e prevede la possibilità di beneficiare della sospensione del pagamento delle rate al verificarsi di situazioni di temporanea difficoltà destinate ad incidere negativamente sul reddito del nucleo familiare.

Consap si occupa della gestione del Fondo e della valutazione del rispetto dei requisiti per l'accesso al Fondo, relativamente alle domande pervenute dagli istituti di credito.

Per accedere al fondo è necessario presentare la domanda alla banca presso la quale è in corso di ammortamento il mutuo.

<https://www.consap.it/fondo-di-sospensione-mutui-per-l-acquisto-della-prima-casa/>.

SOSPENSIONE MUTUO



Per determinare il valore dell'immobile, il cosiddetto valore di perizia, la banca incarica un "perito" specializzato in valutazioni immobiliari. Non è detto che il valore di perizia corrisponda al prezzo che paghi per comprare l'immobile: il prezzo di acquisto dipende dalle dinamiche della domanda e dell'offerta del mercato immobiliare in quel momento, il valore di perizia è una valutazione prudenziale che ha lo scopo di proteggere il finanziatore da perdite future nel caso in cui le rate del mutuo non fossero pagate. La banca di solito finanzia fino all'80 % del valore di perizia dell'immobile: per poterlo comprare, quindi, devi aver già messo da parte il resto della somma che ti serve, almeno il 20 %. Alcune banche possono spingersi anche oltre il limite dell'80 % (e prestarti fino all'intero valore di perizia), ma solo se dai loro ulteriori garanzie, e a condizioni che potrebbero essere peggiori.

Per quantificare l'importo del mutuo da concedere la banca valuta anche altri aspetti, come la tua capacità di rimborso (il tuo merito di credito), la tua età, la presenza di altri coobbligati nel pagamento del mutuo ed eventualmente dei garanti, che sarebbero chiamati a pagare le rate nel caso in cui tu non fossi più in grado di farlo.

I costi:

- Il costo principale del mutuo è costituito dagli interessi, cioè il compenso che dai alla banca o alla società finanziaria per averti concesso il prestito. Gli interessi e la durata del mutuo sono collegati: a parità di importo e tipo di tasso, maggiore è la durata più interessi pagherai, anche se la rata è più bassa. Gli interessi possono essere a tasso fisso, variabile o misto. Nel mutuo a tasso fisso il tasso di interesse rimane bloccato per tutta la durata del mutuo, quindi la rata non cambia mai. È la scelta ideale se vuoi avere la certezza degli importi delle singole rate e dell'ammontare complessivo del debito da restituire. Lo svantaggio è che non potrai sfruttare eventuali riduzioni dei tassi di mercato che dovessero verificarsi nel tempo; inoltre, potrebbero essere applicate condizioni più onerose rispetto al mutuo a tasso variabile. Nel mutuo a tasso variabile, il tasso è dato dalla somma di due componenti: a) il tasso di riferimento riportato nel contratto, come ad esempio l'EURIBOR (è influenzato dalla Banca centrale europea: se il tasso di riferimento sale, il tuo mutuo diventa più costoso; se scende, paghi meno); b) una percentuale fissa per tutta la durata del mutuo che è il margine di guadagno della banca (lo "spread"). Nel mutuo a tasso misto c'è una combinazione di tasso fisso e tasso variabile, come quando il contratto prevede che, a scadenze stabilite (per esempio dopo 5 anni), tu possa passare da un tasso fisso a un tasso variabile o viceversa. Vantaggi e svantaggi sono alternativamente quelli del tasso fisso o del tasso variabile. Un caso particolare è il mutuo a tasso doppio: gli interessi sono calcolati in parte in base a un tasso fisso e in parte con un tasso variabile.



N.B.: Le banche offrono una grande varietà di mutui in termini di tassi e condizioni. Se vuoi farti un'idea di come cambiano gli interessi e la rata al variare della durata del mutuo puoi usare il calcolatore disponibile sul sito di Banca d'Italia a questo link:

<https://economiepertutti.bancaditalia.it/strumenti/calcolatori/calcolatore-della-rata-del-mutuo/> (l'uso del calcolatore ti permette di fare solo una simulazione e non garantisce che tu possa ottenere realmente un mutuo né che le condizioni applicate siano proprio quelle).

Potresti chiederti: quale tipo di tasso mi converrà di più? È impossibile saperlo in partenza, purtroppo: nessuno può prevedere l'andamento dei tassi ufficiali stabiliti dalla Banca centrale europea che influenzano a loro volta i tassi fissi e variabili che gli intermediari finanziari applicano ai loro clienti. In ogni caso, scegli il tasso variabile solo se hai pianificato le entrate e le uscite in modo da affrontare senza problemi eventuali aumenti delle rate, anche consistenti. Se le rate fossero già al limite delle tue capacità di spesa, potresti trovarti in grave difficoltà se il tasso di interesse dovesse salire.

CALCOLO RATA



Gli interessi sono il costo principale del mutuo, ma non l'unico: potresti pagare anche altre spese, che sono elencate nel Foglio contenente le Informazioni generali. Ricorda che bisogna sostenere anche le spese per il perito, il notaio e l'iscrizione dell'ipoteca. Infine, ci possono essere anche spese eventuali, come gli interessi di mora per il ritardo nel pagamento della rata, o il costo della polizza assicurativa se la banca la richiede. Tieni presente che sei tenuto anche al pagamento di un'imposta, trattenuta direttamente dalla banca e calcolata sull'ammontare complessivo del mutuo, a seconda dell'utilizzo dell'immobile come prima casa o meno.

Per conoscere i costi di un'offerta di mutuo, consulta i documenti informativi che la banca deve metterti a disposizione prima della firma del contratto. Per sapere quanto spenderai all'anno per il mutuo, guarda il suo TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale - lo trovi nel Foglio contenente le Informazioni generali che tutte le banche pubblicano, anche online). Il TAEG include sia gli interessi sia le spese accessorie, come quelle di gestione della pratica e di riscossione della rata.

Focus: l'assicurazione

L'assicurazione non è obbligatoria, ma è importante che consideri alcuni aspetti. Esistono due tipi principali di assicurazione che possono proteggerti:

- assicurazione sull'immobile: copre i danni che potrebbero rendere l'immobile inutilizzabile (ad esempio da incendio, esplosione o fulmine): anche se la casa subisse danni, dovresti comunque continuare a pagare il mutuo secondo il piano previsto dal contratto;
- assicurazione sulla persona: copre imprevisti che potrebbero colpirti durante il periodo del mutuo, come inabilità, invalidità, perdita del lavoro o morte; questi eventi potrebbero rendere difficile o impossibile il rimborso del prestito.

Se la banca ti chiede di stipulare un'assicurazione, hai due strade:

- cercare una polizza sul mercato: puoi scegliere autonomamente un'assicurazione con livelli di protezione equivalenti a quelli offerti dalla banca; la banca deve accettare la tua polizza senza modificare le condizioni del mutuo
- stipulare l'assicurazione con l'intermediario: se scegli questa opzione, la banca deve informarti di quanto guadagna dalla vendita dell'assicurazione.

Estinzione anticipata

Se sei nella condizione di poter restituire alla banca tutto o parte dell'importo del mutuo che devi ancora pagare, potresti valutare l'estinzione anticipata: puoi esercitarla senza pagare alcuna penale. Anche se hai pianificato con cura e hai ottenuto un mutuo sostenibile rispetto al tuo stile di vita, possono capitare eventi imprevisti che rendono difficile o impossibile rimborsare le rate.



La cessione del quinto (e la delega di pagamento)

La cessione del quinto è un prestito che puoi ottenere se hai un lavoro dipendente, pubblico o privato, o sei in pensione: in questa particolare forma di finanziamento la rata del prestito viene trattenuta direttamente dal tuo stipendio o dalla tua pensione (il pagamento sarà fatto direttamente dal datore di lavoro o dall'ente previdenziale, senza che tu faccia altro, fino alla scadenza), e non può superare un quinto - cioè il 20 % - della somma totale che ricevi ogni mese.

N.B.: ecco come calcolare il quinto dello stipendio

- se hai uno stipendio netto mensile di 1.500 euro percepito per 13 mensilità, dovrai moltiplicare la cifra netta mensile per il numero di mensilità ($1.500 \times 13 = 19.500$);
- dovrai poi dividere per 12, ottenendo la cifra di 1.625 euro;
- questo importo, diviso per cinque, dà come risultato il quinto del tuo stipendio netto: 325 euro;

La somma massima che puoi prendere in prestito dipende dall'importo netto del tuo stipendio o della tua pensione. La durata della cessione del quinto va da un minimo di 2 anni fino a un massimo di 10 anni. Devi stipulare un'assicurazione obbligatoria che copra il rischio di perdita di lavoro e di decesso.

Puoi chiedere questo prestito a una banca o a una società finanziaria, ma potresti trovare rappresentanti di alcune società già nel negozio in cui vuoi fare gli acquisti per cui chiedi il finanziamento. La banca o la società valuteranno la richiesta e stabiliranno se puoi ottenere il prestito; se approveranno la richiesta, si accorderanno con il tuo datore di lavoro o con l'ente che eroga la tua pensione.

Se cambi lavoro, il nuovo datore di lavoro sarà informato e continuerà a pagare la rata trattenendola dal nuovo stipendio. Se invece perdi il lavoro, il debito residuo sarà coperto dall'assicurazione che hai dovuto stipulare. In linea generale, se hai già rimborsato il 40 per cento delle rate, hai la possibilità di rinnovare il prestito prima della scadenza: vuol dire che puoi ottenere altro denaro dalla banca o dalla società finanziaria e allungare la durata del rimborso, come se si trattasse di un nuovo finanziamento.

Fai sempre molta attenzione però: il tuo stipendio sarà ridotto del quinto per un tempo più lungo e dovrai continuare a sostenere i costi per la cessione del quinto. Ricorda anche che una parte dell'importo ottenuto con il nuovo finanziamento verrà utilizzata per estinguere quello precedente. In ogni caso, considera che puoi rinnovare il prestito anche con una banca o una finanziaria diversa da quella che ti ha concesso il primo finanziamento. Valuta quindi se altri intermediari offrono prestiti con un TAEG più basso di quello che avresti rinnovando con la tua banca.

Quante volte posso cedere il quinto?

I pensionati possono chiedere la cessione di un solo quinto.

Il dipendente invece può cedere un ulteriore quinto del suo stipendio, se vuole ottenere un finanziamento di importo più alto (si parla di "doppio quinto"); in questo caso anche la trattenuta mensile sullo stipendio sarà doppia. Per ottenere il doppio quinto, oltre a firmare la cessione del quinto dello stipendio, devi firmare anche un altro contratto: la "delegazione di pagamento".

La delegazione di pagamento è un finanziamento molto simile alla cessione del quinto dello stipendio, perché consente di aggiungere un ulteriore quinto allo stipendio cedibile, ottenendo così un finanziamento più alto. Chi la richiede delega irrevocabilmente il proprio datore di lavoro a trattenere dallo stipendio la rata del prestito concesso dalla banca o dalla finanziaria. Anche per questo finanziamento può essere richiesta una polizza assicurativa per la copertura del rischio di morte del debitore e/o del rischio di perdita dell'impiego. Il datore di lavoro ha l'obbligo di aderire alla cessione del quinto; può invece scegliere se accettare o rifiutare la richiesta di delegazione di pagamento.

La cessione del quinto ha diversi vantaggi:

- richiesta semplice: non servono garanti o garanzie, bastano la busta paga o il cedolino della pensione e l'assicurazione obbligatoria;
- tempi di rimborso flessibili: puoi estendere il rimborso fino a dieci anni;
- pagamento automatico: il datore di lavoro o l'ente pensionistico trattengono l'importo dalla busta paga e lo versano direttamente alla banca o alla finanziaria che ha concesso il prestito;
- nessuna destinazione specifica: non devi indicare né il motivo della richiesta né il modo in cui spenderai i soldi (non è un prestito finalizzato);
- accessibile anche in caso di precedenti difficoltà creditizie: puoi chiederlo anche se in passato hai avuto problemi a rimborsare le rate di un prestito.

Prima di firmare la cessione del quinto, valuta i costi dell'operazione: leggi i fogli informativi e confronta le offerte sul mercato grazie al TAEG, il costo complessivo annuo del prestito espresso in percentuale. Trovi il TAEG nel SECCI (sigla inglese che sta per 'Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori'), un documento informativo che la banca o la società finanziaria deve sempre consegnarti prima che firmi il contratto.

Tieni presente che nei costi rientra anche l'assicurazione che, come abbiamo detto, è obbligatoria.

Come per qualunque tipo di finanziamento, prima di sottoscrivere il contratto, valuta attentamente se il denaro che stai chiedendo in prestito ti serve davvero e se sarai in grado di rimborsarlo. In particolare, con la cessione del quinto e quindi uno stipendio netto più basso, sarai in grado di sostenere le tue spese mensili?

In ogni caso, confronta sempre le offerte di più banche e società finanziarie e, quando possibile, valuta anche altri tipi di finanziamento, ad esempio il prestito personale. Considera che per la banca la cessione del quinto è un finanziamento meno rischioso rispetto ad altri prestiti (il rischio che una cessione del quinto non venga rimborsata è, infatti, mitigato dalla trattenuta in busta paga e dalla presenza dell'assicurazione obbligatoria). Per te, invece, si tratta di un finanziamento che – al pari di altri prestiti che potresti aver contratto – richiede un'attenta valutazione della sostenibilità della rata per evitare situazioni di indebitamento eccessivo.

Se hai attivato la cessione del quinto godi di tutte le tutele e i diritti previsti dalle norme sul credito ai consumatori, qualunque sia l'importo del finanziamento. Quindi puoi:

- ripensarci e scioglierti dal vincolo del contratto senza dare alcuna motivazione, entro 14 giorni dalla firma, inviando una comunicazione alla banca o alla società finanziaria che ti ha concesso il prestito (diritto di recesso);
- chiedere di rimborsare tutto il prestito o una sua parte in qualsiasi momento prima della scadenza (rimborso anticipato), ma la banca o la società finanziaria potrebbe chiederti di pagare i costi di gestione dell'estinzione anticipata;
- ricevere gratuitamente tutte le informazioni che ti servono per valutare l'offerta di prestito prima della firma del contratto (ad esempio, il documento chiamato "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" o SECCI);
- dopo la firma, ricevere le comunicazioni periodiche sull'andamento del rapporto (almeno una volta all'anno) e il congegno estintivo se vuoi chiudere anticipatamente o rinnovare il prestito.

Se questa documentazione non ti viene inviata, puoi sempre richiederla direttamente al finanziatore.

Se pensi che la banca o la società finanziaria abbia violato i tuoi diritti, puoi:

- inviarle un reclamo;
- fare ricorso all'Arbitro Bancario Finanziario o al giudice civile;
- inviare un esposto alla Banca d'Italia.

L'affidamento (o fido) è una somma che la banca, su richiesta del cliente, si impegna a mettere a disposizione sul suo conto corrente. Questa operazione si chiama "apertura di credito in conto corrente" e di solito vi fanno ricorso le piccole imprese, che hanno necessità di poter disporre di una liquidità mensile aggiuntiva per il proprio business.

Si tratta di una forma di credito flessibile, infatti il cliente ha la possibilità di effettuare utilizzi e di ridurli/estinguergli in qualsiasi momento pagando interessi esclusivamente sulle somme e per i giorni di utilizzo. Per tale motivo questo finanziamento ha dei costi più elevati rispetto alle altre tipologie di credito e andrebbe usata solo in caso di esigenze transitorie e non su base regolare. Il fido di conto corrente prevede costi trasparenti, infatti le condizioni applicate sono indicate nei documenti di trasparenza a disposizione della clientela.

L'importo dell'apertura di credito rappresenta il limite massimo entro il quale il cliente è autorizzato ad utilizzare i fondi messi a disposizione, anche con più operazioni, avendo la possibilità di ripristinarne l'utilizzabilità mediante versamenti a copertura.

La banca applica non solo gli interessi calcolati sulle somme effettivamente utilizzate, ma anche un costo ulteriore, legato alla messa a disposizione dei fondi (c.d. Commissione Disponibilità Creditizia).

Poiché lo scoperto di conto corrente ha costi mediamente più elevati rispetto agli altri tipi di finanziamento, è bene utilizzarlo solo quando necessario. Per esigenze di liquidità più durature, si possono invece valutare le altre soluzioni di credito offerte dalla banca.

Come tutte le forme di credito, anche l'apertura di credito in conto corrente non è esente da rischi: il principale è rappresentato dall'aumento del tasso di interesse nel caso di finanziamento a tasso variabile. In caso di sconfinamento rispetto al fido accordato, la Banca può applicare la Commissione di Istruttoria Veloce, che prevede l'applicazione di ulteriori costi legati alla verifica del merito creditizio del cliente per l'autorizzazione dell'utilizzo maggiore. Lo sconfinamento può comportare anche una segnalazione alle banche dati esterne, che potrebbe intaccare la posizione creditizia del cliente.

Carta di credito: è anche una forma di finanziamento

La carta di credito è una carta di pagamento solitamente collegata a un conto corrente bancario o postale; si distingue dalle altre carte perché ti permette di pagare anche senza avere subito a disposizione il denaro necessario all'acquisto: la somma spesa infatti verrà addebitata sul conto dell'acquirente successivamente. C'è comunque un limite alla cifra totale che puoi spendere (plafond) e varia da carta a carta.

Poiché spendi denaro anticipato dall'intermediario emittente, la carta di credito ti permette di comprare anche se non hai abbastanza denaro sul conto al momento dell'acquisto: ciò che conta è che tu abbia abbastanza denaro per saldare il tuo debito alla scadenza (di solito il mese successivo).

Come altri tipi di carta, nella sua versione fisica anche la carta di credito è una tessera di plastica con microchip e banda magnetica, anche se quest'ultima viene utilizzata sempre meno. Trovi sopra il nome e il cognome del titolare, il numero di carta, la scadenza, il circuito o i circuiti di pagamento su cui è abilitata, uno spazio per la firma del titolare ed elementi di sicurezza come il codice di controllo CVV o CVC (Card Verification Value o Card Validation Code) che trovi generalmente sul retro della carta.

Per fare acquisti di solito devi digitare un codice noto solo a te, il codice PIN, ma può non essere necessario se la carta è "contactless" ("senza contatto" in inglese) e la somma da pagare è sotto una certa soglia: la tecnologia contactless ti permette di pagare avvicinando la carta al lettore POS, se è abilitato a ricevere il segnale. Puoi anche usare il cellulare o lo smartwatch; basta collegare la carta al dispositivo, registrandola con un'app di pagamento dedicata. Una volta registrata, la carta sarà digitalizzata in un portafoglio elettronico contenuto nel dispositivo.

In genere, i costi della carta di credito sono più alti di quelli delle altre carte di pagamento, dato il servizio che ricevi: l'anticipo del denaro necessario per i tuoi acquisti. Di norma i costi principali sono:

- il canone annuo;
- le commissioni per i prelievi allo sportello automatico (ATM);
- i costi di conversione per i prelievi o i pagamenti in valuta estera diversa dall'euro.



Focus: se la carta di credito è revolving, restituisci a rate il denaro che spendi, anziché tutto insieme alla scadenza. Di fatto, stai sottoscrivendo un prestito ulteriore rispetto alla dilazione di pagamento già concessa dalla società che ha emesso la carta, e che prevede un piano di rimborso secondo diverse opzioni al contratto firmato con la società emittente. Alcune carte consentono ad esempio di selezionare di volta in volta l'importo della rata (entro certi limiti).

Esistono anche alcune tipologie di carte dette "ad opzione" che ti permettono di scegliere tra la possibilità di saldare tutto in un'unica soluzione oppure attraverso la modalità revolving.

Fai attenzione! I pagamenti delle rate, una volta coperti gli interessi, ricostituiscono parte del plafond, che può quindi tornare ad essere utilizzato per finanziare ulteriori spese. Nel frattempo, continuerai a pagare gli interessi sull'ammontare del plafond utilizzato che, spesso, sono molto più elevati rispetto a quelli applicati in altre forme di finanziamento. Potresti correre il rischio di farti anticipare dall'istituto emittente più denaro di quello che puoi restituire; in altri termini, rischi di indebitarti troppo (infatti, rischiamo di esagerare con gli acquisti perché tendiamo a spendere di più con una carta che con i contanti).

Carta di debito: non è una forma di finanziamento!

La carta di credito è diventata popolare con il suo nome “tecnico”, la carta di debito invece no: la chiamiamo tutti Bancomat (questo perché ogni carta è inserita in un circuito di pagamento che la fa funzionare: Bancomat è stato il primo circuito a permettere l'accesso ai nostri fondi tramite una carta elettronica e uno sportello automatico o ATM – Automated Teller Machine – e da allora è entrato nel linguaggio comune come riferimento sia per le casse che per le carte di pagamento).

La carta di debito è una carta di pagamento che ti permette di spendere il denaro che hai a disposizione sul conto a cui è collegata. Quando paghi, la somma viene subito prelevata dal tuo saldo disponibile (“addebitata”); per questo la carta è “di debito”.

Come le altre carte, nella sua versione fisica anche quella di debito ha un microchip e una banda magnetica ed è fatta di plastica.

Attenzione! Puoi avere una carta di debito se disponi di un conto di pagamento, cioè un conto che ti permette di eseguire le operazioni di pagamento fondamentali: versare e prelevare denaro, fare e ricevere pagamenti e usare le carte di pagamento, appunto. Possono offrirti un conto di questo tipo anche operatori diversi dalle banche, ad esempio Poste Italiane, gli istituti di pagamento (IP) e gli istituti di moneta elettronica (IMEL).

Puoi pagare con la carta di debito nei negozi e nei punti vendita online che aderiscono al suo circuito (ad esempio PagoBancomat). Puoi anche prelevare contanti allo sportello automatico, sempre attraverso i circuiti abilitati (ad esempio Bancomat). La carta ti permette di pagare tramite POS nei negozi e prelevare anche all'estero, se è collegata a circuiti internazionali (ad esempio Visa o Mastercard).

Di solito, per pagare e prelevare devi inserire un codice che solo tu conosci, il codice PIN. Può anche non succedere se paghi con la tecnologia contactless e la somma è inferiore a una certa soglia. Pagando online devi anche inserire il codice CVV o CVC (Card Verification Value o Card Validation Code), che trovi generalmente sul retro della carta.

Di solito puoi pagare con la carta di debito senza commissioni, ma ci sono altri costi da tenere in considerazione. I principali possono essere:

- un canone annuo (generalmente inferiore a quello delle carte di credito);
- commissioni per il prelievo allo sportello automatico, ad esempio se lo sportello è di una banca diversa da quella che ha emesso la carta o lo fai all'estero;
- costi di conversione valutaria, se paghi in una valuta diversa dall'euro.

Carta prepagata: incorpora nella carta una somma di denaro che è già nella mia disponibilità

La carta prepagata è una carta di pagamento su cui carichi il denaro che poi spendi; per questo è “prepagata”.

La carta prepagata nella sua versione fisica è una tessera di plastica con microchip e banda magnetica, come altre carte. Sul fronte trovi il numero di carta e la scadenza, mentre sul retro ci sono uno spazio per la firma del titolare e il codice di controllo CVV2 o CVC2.

Puoi usare questo tipo di carta per pagare nei negozi e online, e per prelevare agli sportelli automatici (i “Bancomat”). Se la carta è collegata a un circuito internazionale, puoi pagare (e prelevare) anche all'estero. Non solo, però. Se è una carta prepagata con codice IBAN (il codice che identifica i conti correnti) viene chiamata anche carta conto o carta ibanizzata e puoi usarla per:

- fare e ricevere bonifici;
- farti accreditare (versare) lo stipendio o la pensione;
- pagare in automatico le bollette (domiciliazione bancaria);
- ricevere addebiti diretti.

Esistono anche due varianti della carta prepagata pensate per usi specifici. La prima è la carta monouso, che puoi usare una volta sola. La seconda è la carta a spendibilità limitata: a seconda dei casi, puoi usare questa carta solo per comprare da chi l'ha emessa (come un negozio o una società telefonica, spesso la usano i supermercati) o in una rete di negozi specifica, oppure per comprare una gamma ristretta di prodotti e servizi (pensa alle carte carburante per la benzina). Essendo destinate all'acquisto di una gamma ristretta di beni e servizi, queste carte possono essere emesse da soggetti non vigilati.

Fra le carte prepagate a spendibilità limitata c'è anche la carta acquisti rilasciata dallo Stato: un aiuto per pagare le spese del cibo, dei farmaci e delle bollette di luce e gas. Lo Stato la consegna su richiesta a chi ha i requisiti e la carica con una somma prestabilita.

Il denaro caricato nelle carte prepagate, tranne quelle monouso e a spendibilità limitata, è chiamato moneta elettronica.

Puoi chiedere la carta prepagata a una banca, Poste Italiane o un istituto di moneta elettronica (IMEL). Non ti serve un conto corrente per averla. Per caricare una somma, occorre versarla alla banca (o altro operatore) che te l'ha rilasciata. Può caricarla anche un'altra persona. Ricorda, però, che alcune carte non sono ricaricabili.

I costi principali possono essere:

- il canone annuo;
- il costo di emissione;
- le commissioni per la ricarica e per i prelievi allo sportello automatico;
- i costi di conversione, se paghi o prelevi in valuta estera diversa dall'euro.

Di solito le carte prepagate con IBAN hanno un costo mensile più basso rispetto a quello di un conto corrente tradizionale: molte banche rilasciano la carta gratis, di norma non paghi l'imposta di bollo (prevista per il conto corrente tradizionale) e in alcuni casi non paghi il canone mensile se fai accreditare sulla carta lo stipendio o la pensione.

N.B.: la "carta prepagata" consente di limitare i rischi che si corrono in caso di smarrimento o furto, in quanto comunque, il malintenzionato potrà spendere solo la somma caricata sulla carta.





IL SOVRAINDEBITAMENTO



Che cos'è

La legge parla di sovraindebitamento quando il debitore non è in grado di rimborsare in maniera regolare i propri debiti, anche considerando le disponibilità economiche dei successivi dodici mesi. Le persone possono trovarsi in questa situazione perché non hanno valutato attentamente la propria capacità (attuale e in prospettiva) di rimborso dei debiti, o perché sono subentrati eventi impreveduti e involontari, che determinano nuove uscite (es. spese mediche) o minori entrate (perdita del lavoro, cassa integrazione, malattie).

Definizione (ex Art. 2 comma 1 lettera c C.C.I.A.):

- Condizione di squilibrio perdurante tra entrate e uscite, che rende impossibile onorare i propri impegni economici;
- Il debito assunto è diventato maggiore rispetto al reddito disponibile e al patrimonio prontamente liquidabile;
- La legge distingue tra: CRISI (difficoltà entro i 12 mesi) e INSOLVENZA (incapacità strutturale);
- Non è solo un problema economico: è un fenomeno sociale che coinvolge la persona nella sua interezza.

Il sovraindebitamento può avere diverse cause; ecco alcuni esempi:

Cause ESOGENE o eventi esterni

- Perdita del lavoro o riduzione del reddito (cassa integrazione, ecc.)
- Malattia improvvisa o lutto in famiglia
- Separazione o divorzio
- Truffa o investimento sbagliato
- Fallimento di un'attività
- Ludopatia o dipendenze
- Aumento dei tassi (es. mutuo variabile)
- Violenza economica di genere
- Incompetenza dei consulenti
- Significativo aumento del costo della vita

Cause ENDOGENE (scelte personali)

- Scelte finanziarie inesperte o ingenuità (es. cessione del quinto su redditi bassi)
- Uso improprio e compulsivo degli strumenti finanziari
- Accumulo di piccoli debiti non percepiti come rischiosi
- Mancanza di educazione finanziaria di base
- Ricorso a forme di credito costose senza valutare la sostenibilità

Come si distingue l'indebitamento grave dal sovraindebitamento?

L'elemento distintivo è la SOSTENIBILITÀ, cioè la capacità di chi l'ha contratto di farvi fronte.

1. se vi è una capacità residua (anche con difficoltà) di onorare gli impegni finanziari assunti (mutui, cessioni, finanziamenti...) si ha una situazione di indebitamento grave; si può fare ricorso, in questi casi, a strumenti stragiudiziali e contrattuali (piani di rientro; consolidamento o rinegoziazione del debito, saldo e stralcio)

2. se vi è la radicale incapacità strutturale persistente di onorare gli impegni economici e finanziari assunti si può parlare di vero e proprio sovraindebitamento; in questi casi, può essere necessario far ricorso agli strumenti giudiziali di risoluzione della crisi da sovraindebitamento (ex Legge 3/2012 – C.C.I.A. Titolo IV).

Cosa succede in concreto se si saltano una o più rate: le segnalazioni

Una conseguenza dei mancati o ritardati pagamenti è che ne rimane traccia nella Centrale dei rischi gestita dalla Banca d'Italia e negli altri sistemi informativi sul credito gestiti da operatori privati (ad es. CRIF). Nei casi più gravi di inadempimento degli impegni contrattuali il cliente può essere, in tali sistemi informativi, classificato "a sofferenza". Ciò può compromettere la possibilità di ottenere un nuovo finanziamento in futuro.

Le banche informano in modo preventivo i clienti la prima volta che vengono segnalati negativamente in uno di questi archivi (l'informativa viene fornita insieme ai solleciti di pagamento oppure con una comunicazione autonoma).



Il cliente ha diritto all'accesso alle informazioni censite negli archivi, alla loro riservatezza e alla correzione in caso di errori. Nel caso della Centrale dei rischi, gestita dalla Banca d'Italia, l'accesso è gratuito e molto facile: il modo più semplice è andare nella sezione servizi on-line del sito della Banca d'Italia.
<https://arteweb.bancaditalia.it/arteweb-fe-web/reservedArea/cr>.



Che cosa fare se emergono primi segnali di difficoltà a ripagare le rate

All'emergere delle prime difficoltà a ripagare le rate, il primo passo è rivolgersi all'intermediario che ha concesso il prestito, per cercare insieme una soluzione. Nel caso di prestiti con garanzie immobiliari (come i mutui) e nel credito ai consumatori le banche hanno un vero e proprio obbligo di assistenza dei debitori in difficoltà nei pagamenti.

Le soluzioni più frequenti possono essere:

- una rinegoziazione cioè una modifica delle condizioni del contratto, per esempio un allungamento della durata per ridurre l'ammontare della rata e facilitarne così il pagamento (nel complesso pagheremo per un periodo più lungo ma nell'immediato la rata è più leggera)
- una sospensione temporanea del pagamento delle rate, che di solito ha un costo perché dopo la sospensione si rimborseranno anche gli interessi "aggiuntivi" che sono maturati durante il periodo di sospensione e anche il piano di ammortamento si allungherà rispetto alla data di scadenza originariamente prevista
- un rifinanziamento totale o parziale del debito complessivo, che consiste nella richiesta di un nuovo prestito che verrà utilizzato per estinguere i prestiti precedenti per i quali il cliente si trova in difficoltà nei pagamenti
- sono previsti inoltre aiuti pubblici per i mutui per la prima casa in presenza di determinate condizioni (ad esempio la perdita del posto di lavoro).

Focus sul "consolidamento dei debiti": è un prestito finalizzato a inglobare tutte le obbligazioni accumulate in una unica, la sola che andrà rimborsata. Questo prodotto finanziario concede al richiedente la somma di denaro necessaria a coprire il suo intero passivo, depennando ogni altro ammanco (può anche essere previsto l'ottenimento di liquidità aggiuntiva che può essere utilizzata per qualunque necessità). Raggruppare i debiti non significa ridurli: quella del consolidamento è una strategia di rimborso, non di remissione del passivo.

Il senso di chiedere un ulteriore prestito per ripagare quelli già ottenuti sta nel fatto che il consolidamento elimina la caotica compresenza di numerose scadenze, riducendole a una sola. Altro vantaggio riguarda la rata: il consolidamento dei debiti infatti ha senso se porta ad una unica rata più bassa della somma delle rate portate dai prestiti che vengono estinti.

È possibile far richiesta di consolidamento a finanziarie, come ad esempio, citando le più conosciute, Fintomestic, Agos, Compass, Santander, Cofidis, Fidelity, Yunitel Credit, Creditis, Pitagora, ecc... ma anche ad istituti bancari come Unicredit, Intesa San Paolo, BNL, Monte dei Paschi, BCC, Mediolanum, Banco di Napoli, Poste italiane, Banca Sella, IBL Banca, Banca Ifis, Crediper, Bibanca, ecc.

Focus sul "saldo e stralcio": si tratta di un accordo che viene stipulato sotto forma di contratto tra il creditore o l'istituto di credito ed il debitore, che prevede uno stralcio (una riduzione percentuale) rispetto all'intera della somma da restituire.

Questa soluzione è conveniente per entrambe le parti perché, nonostante il creditore riceva una somma inferiore rispetto a quella effettiva o stabilita in origine, riceverà l'importo stralcio in tempi molto più brevi, senza trovarsi coinvolto in interminabili procedure di recupero. Inoltre il saldo e stralcio:

- non prevede la presenza di un giudice;
- nessuna spesa legale importante;
- non implica complicate procedure burocratiche e processi in tribunale.

Una volta trovata un'intesa, la cifra viene restituita o in unica soluzione, o con una (piccola, di solito non superiore all'anno) dilazione della somma pattuita. Al termine del pagamento, il restante debito verrà cancellato (è indispensabile controllare la quietanza liberatoria una volta che questa verrà redatta da chi di dovere: deve esservi scritta in modo esplicito la rinuncia al debito residuo da parte del creditore).

N.B.: questa soluzione non permette di ottenere uno stralcio dei debiti contratti con l'Agenzia delle Entrate (neanche se affidati all'Agenzia delle Entrate Riscossione) perché significherebbe creare disparità tra cittadini che pagano le tasse e quelli che vengono meno al loro dovere.

Possibilità di fare ricorso ai servizi di consulenza sul debito (numerosi associazioni mettono a disposizione questi servizi in modo totalmente gratuito, informati in rete!)

Sono strumenti concreti di supporto individuale:

- Riservati
- Indipendenti
- Multidisciplinari (economica, legale, psicologica)

Sono rivolti a fornire all'utente un aiuto per:

1. Comprendere la propria situazione debitoria
2. Individuare le soluzioni praticabili
3. Accedere, se necessario, alle procedure legali di risanamento (procedure legali di esdebitazione previste dalla Legge 3/2012 e dal C.C.I.A.A.).

Fattori di rischio: perché si cade nel sovraindebitamento?

Il fenomeno del sovraindebitamento sta assumendo proporzioni sempre più rilevanti con ricadute negative sia sul benessere del singolo individuo sovraindebitato, sia sulla stabilità del sistema economico e finanziario dell'intera società. Per questi motivi risulta particolarmente rilevante identificare le ragioni alla base del sovraindebitamento, ossia i potenziali fattori di rischio che concorrono a determinare la tendenza a indebitarsi oltre le proprie possibilità (<https://www.comitatoed-ucazionefinanziaria.gov.it/export/sites/sitepof/modules/documenti/Research-paper-n.-2.pdf>).

Le persone sovraindebitate presentano in genere un profilo psicologico e comportamentale complesso che influenza profondamente la loro situazione finanziaria:

- Elevato livello di materialismo, accompagnato da una limitata spinta al risparmio e alla rinuncia: viene valorizzato il possesso di beni materiali, spesso a scapito di una gestione oculata delle risorse.
- Marcata impulsività, che li porta a prendere decisioni rapide senza riflettere adeguatamente sulle conseguenze: ciò può contribuire a un ciclo di indebitamento difficile da interrompere.
- Bassa fiducia nella propria capacità di gestire le risorse economiche.
- Il debito viene percepito come un elemento normale e accettabile, di conseguenza c'è una disponibilità maggiore a contrarre nuovi prestiti.
- Tendenza ad attribuire la responsabilità del loro sovraindebitamento a fattori esterni, senza riconoscere il proprio contributo.
- Il livello di insoddisfazione per la loro personale situazione economica attuale è spiccato, e spesso legato a aspettative pessimistiche sul futuro.
- I sovraindebitati tendono a ricorrere maggiormente a forme di credito, per esempio spendendo di più di quanto guadagnano, sospendendo le rate dei prestiti e raggiungendo il limite mensile su più carte.
- Per quanto riguarda le abitudini di gestione del denaro, i sovraindebitati tendono a risparmiare significativamente di meno, monitorano meno le proprie spese e non praticano una pianificazione finanziaria sufficientemente efficace.

- Inoltre, le persone sovraindebitate tendono a stipulare o rinnovare con minore frequenza diverse tipologie di assicurazione e a contribuire meno a piani di risparmio previdenziale.

FATTORI A RISCHIO



ECCO QUALE CONSIGLIO UTILE PER PREVENIRE SITUAZIONI DI SOVRAINDEBITAMENTO

Pianificazione del budget: creare un budget mensile dettagliato che consenta di monitorare entrate e uscite. Questo aiuta a capire se si sta vivendo al di sopra delle proprie possibilità e a pianificare spese future. Gestione responsabile del credito: bisogna fare in particolare attenzione agli acquisti con pagamento posticipato, che spesso vengono presi alla leggera e invece possono diventare una causa di sovraindebitamento se non vengono effettuati con una pianificazione oculata. Questo tipo di pagamento, infatti, rischia di creare difficoltà finanziarie se non si considerano adeguatamente spese future impreviste. La mancata valutazione di queste spese può rendere difficile il rimborso dei

debiti, portando a una situazione di indebitamento insostenibile.

Creazione di un fondo di emergenza: accantonare una somma di denaro per imprevisti, come malattia, perdita del lavoro o altre spese impreviste.

Educazione finanziaria: acquisire una buona conoscenza della gestione del denaro, dei tassi di interesse e delle diverse forme di prestito aiuta a fare scelte più consapevoli e a evitare di prendere in prestito somme che non si è in grado di restituire.

Monitoraggio del debito: se si hanno già dei debiti, è importante tenerli sotto controllo, rispettare le scadenze dei pagamenti e cercare di ridurli progressivamente.

Consultazione con un esperto finanziario: in caso di incertezze riguardo alla gestione delle proprie finanze, è utile chiedere consiglio a un consulente finanziario o a un esperto in materia di debiti.

Gli errori della mente che ci fanno indebitare troppo

Come abbiamo visto, a volte siamo noi stessi a rovinare il nostro bilancio e spingerci al sovraindebitamento: contraiamo prestiti che non potremo ripagare perché abbiamo fatto male i conti o non li abbiamo fatti per nulla. Questo accade per mancanza di conoscenze su caratteristiche, rischi e opportunità di un prestito, ma anche per il modo in cui prendiamo decisioni non del tutto razionali, a causa ad esempio di scorciatoie mentali e percezioni errate.

Chiamiamo questi inciampi della mente distorsioni cognitive o “trappole comportamentali”.

Attenti alle trappole!

- La preferenza per il presente ci porta a soddisfare subito i bisogni sottovalutando i costi futuri dei prestiti.
- L'eccesso di fiducia ci fa sopravvalutare la nostra capacità di restituire i prestiti.
- L'effetto inquadramento e l'effetto ancoraggio ci fanno concentrare sull'informazione presentata in modo accattivante o sulla singola rata “sostenibile” anziché sul costo totale del debito.
- L'avversione alle perdite, ad esempio alla riduzione del tenore di vita dopo un calo di reddito o un imprevisto, ci spinge a indebitarci oltre la nostra capacità di rimborso pur di evitare la perdita.

Dobbiamo fare attenzione a queste trappole, in particolare con gli strumenti di indebitamento caratterizzati da procedure di accesso semplificate, come il Buy Now Pay Later o la carta di credito revolving.

Dove possiamo trovare informazioni sulle trappole? La Banca d'Italia diffonde queste conoscenze attraverso il proprio sito – nella sezione dedicata “Economia per tutti – Trappole comportamentali” (<https://economiepertutti.bancaditalia.it/notizie-e-rubriche/notizie/gli-errori-della-mente-che-ci-fanno-indebitare-troppo/>).

INFO TRAPPOLE



RISOLUZIONE CRISI



LISTA ORGANISMI



Le procedure di risoluzione della crisi da sovraindebitamento

<https://economiepertutti.bancaditalia.it/notizie-e-rubriche/notizie/parliamo-di-sovraindebitamento/>

Se la situazione diventa più grave (sovraindebitamento), le persone possono rivolgersi a un Organismo di composizione delle crisi da sovraindebitamento (OCC), istituzione imparziale e indipendente che può illustrare le condizioni necessarie per accedere alle procedure e aiutare i debitori. La lista degli Organismi cui ci si può rivolgere la si può trovare facilmente nel sito del Ministero della Giustizia (<https://crisisovraindebitamento.giustizia.it/registro.aspx>).

In ogni caso bisogna evitare a tutti i costi di rivolgersi a operatori non iscritti a specifici albi previsti dalla legge e quindi non autorizzati a fare credito o ad aiutare il debitore nella risoluzione della crisi: il rischio più grande è quello di rimanere vittime di usura.

Nell'estate del 2022 la materia del sovraindebitamento è stata riformata dal Codice della Crisi d'impresa e dell'insolvenza, per cui non è più corretto far riferimento alla legge 3 del 2012 (anche se i concetti base sono rimasti molto simili).

Le procedure di cui al Titolo IV C.C.I. sono riservate ai soggetti non fallibili, che sono:

- consumatori, ovvero persone fisiche senza Partiva IVA (dipendenti, pensionati, disoccupati, ecc...);
- lavoratori autonomi;
- professionisti iscritti ad albi e ruoli (senza limiti di fatturato o debiti);
- piccole imprese a patto che non siano fallibili;
- aziende agricole / imprenditori agricoli;
- eredi di un imprenditore defunto (debiti ereditari);
- start up innovative;
- enti no profit (onlus, associazioni di volontariato, enti non commerciali, ecc);

- i familiari della persona soggetta a sovraindebitamento (i coniugi, i membri della coppia di fatto, le parti dell'unione civile, parenti entro il 4° grado ed affini fino al 2° grado di parentela);
- i soci illimitatamente responsabili di società di persone;
- enti pubblici (occorre distinguere gli enti pubblici economici, soggetti alla liquidazione coatta amministrativa, dagli enti pubblici non economici che perseguono finalità pubbliche e si limitano a conseguire il pareggio tra costi e ricavi).

I principali presupposti per l'accesso alle procedure di sovraindebitamento sono che il debitore:

- sia in effettivo stato di sovraindebitamento;
- non sia fallibile (soglie di fallibilità: l'ammontare dei debiti non deve superare i 500.000 €, i ricavi lordi non devono superare i 200.000 € negli ultimi tre anni precedenti alla richiesta della procedura, gli attivi dello stato patrimoniale non devono superare i 300.000 €, sempre nei tre anni precedenti alla domanda);
- non abbia messo in atto tentativi di frode verso i creditori ovvero non deve aver sottratto del patrimonio (esempio: vende uno o più immobili, trafuga i soldi della vendita all'estero e si dichiara sovraindebitato in Italia);
- il sovraindebitamento non deve essere stato creato con dolo o da comportamenti scellerati.

Quali debiti rientrano nella Legge sul Sovraindebitamento?

- banche e finanziarie (mutui, prestiti, finanziamenti);
- multe;
- spese di condominio;
- tasse comunali, provinciali, ecc...;
- fornitori;
- privati (come i debiti verso il condominio);
- cessione del quinto;
- agenzia delle entrate.

Non rientrano invece tra i debiti estinguibili con le procedure di risoluzione della crisi:

- Obblighi alimentari verso coniuge, figli, parenti o affini;
- Danni da fatto illecito inclusi danni fisici, ambientali, morali;
- Sanzioni penali e amministrative di natura penale quali multe, ammende, pene pecuniarie;
- Debiti fiscali da condanna per reati tributari se c'è sentenza definitiva;
- Salari e contributi non versati ai dipendenti (soprattutto se c'è colpa grave del datore di lavoro);
- Responsabilità professionale aggravata (è ammessa alla procedura di risoluzione solo in caso di colpa lieve);
- Debiti verso fondi pubblici di garanzia (quali fondo vittime della strada, fondo usura);

Sono inoltre esclusi i debiti sorti dopo la domanda proposta davanti al giudice.



Le quattro procedure di risoluzione della crisi (C.C.I.A.A. Titolo IV)

- Piano di ristrutturazione del consumatore (art. 67-73): procedura riservata ai consumatori (persone fisiche che non esercitano attività economica/imprenditoriale; N.B.: possono accedervi anche professionisti, imprenditori e lavoratori autonomi solo con debiti personali e fidejussori di persone fisiche garanti di debiti esclusivamente personali); il debitore rivolge al giudice, senza voto dei creditori, un piano di pagamenti sostenibile rispetto ai propri redditi; il piano è soggetto all'approvazione (omologa) del giudice.
- Concordato minore (art. 74-83): accordo con i creditori mediato dall'OCC; aperto a professionisti, piccoli imprenditori, lavoratori autonomi, richiede l'assistenza di un avvocato; è riservato alle imprese e professionisti (non possono accedervi i consumatori); viene proposto ai creditori un piano sostenibile che diventerà effettivo se votato almeno dal 50% dagli stessi creditori; è permessa la continuità dell'impresa e la salvaguardia dei beni.

- Liquidazione controllata (art. 268-277): vendita del patrimonio sotto controllo del giudice; al termine, il debitore, in presenza dei requisiti di legge, può ottenere l'esdebitazione dei debiti residui.
- Esdebitazione dell'incapiente (art. 278-283): cancellazione totale dei debiti per chi non ha nulla da offrire ai creditori; è la "seconda chance" più radicale offerta dall'ordinamento; attraverso questa procedura il debitore, a prescindere dalla soddisfazione (parziale o addirittura nulla) dei creditori, può cancellare, una sola volta nella vita, tutte le proprie pendenze; il beneficiario avrà però l'obbligo di avvisare i propri creditori qualora nei quattro anni successivi al provvedimento del giudice risultasse in possesso di utilità tali da consentirgli il pagamento del debito, in misura non inferiore al 10% (obbligo del debitore di aggiornare annualmente l'organismo di composizione della crisi circa la sua situazione economica).

N.B.: procedure familiari di sovraindebitamento: il codice della crisi introduce la possibilità, che non c'era nella Legge 3/2012, che membri indebitati della stessa famiglia, conviventi e con debiti aventi origine comune, possano avviare un'unica procedura, riducendo i costi e tempi.

N.B.: in caso di morte del debitore soggetto ad una procedura di risoluzione della crisi, il giudice assegna un congruo termine a beneficio dei soggetti chiamati all'eredità, idoneo a consentire una valutazione circa se e in quali termini proseguire la procedura instaurata dal defunto.

Quanto costa accedere ad una procedura di composizione della crisi da sovraindebitamento?

- Esdebitazione dell'incapiente: c'è un compenso minimo da versare all'OCC, al quale vanno aggiunti gli oneri di Legge
- Nel caso di tutte le altre Procedure di Sovraindebitamento: compenso da versare all'OCC; pagamento al deposito della domanda che varia nel caso in cui il richiedente rivesta o non rivesta la qualifica di consumatore; eventuali ulteriori costi connessi a particolari esigenze e/o necessità, suscettibili di modifica all'esito della procedura (esempio: nomina di consulente e/o ausiliario).
- A queste spese, ovviamente, vanno aggiunte le spese per l'Avvocato, che variano a seconda dei casi (non sempre è necessaria l'assistenza del legale, la legge lo richiede espressamente solo per il concordato minore).

In genere, il compenso dell'OCC e il rimborso forfettario delle spese generali (pari al 15% sull'importo del compenso) sono da pagare alle seguenti scadenze:

- 1° acconto del 30% all'accettazione del preventivo;
- 2° acconto del 20% prima del deposito del piano;

Il restante 50% del compenso in pre-deduzione.





**GIOCO D'AZZARDO
PATOLOGICO:
UNA VERA E PROPRIA
PATOLOGIA, CHE È
NECESSARIO IMPARARE
A RICONOSCERE
E A COMBATTERE**



Che cos'è?

Questa la definizione, dal dizionario Treccani, del "gioco d'azzardo":

"Il gioco d'azzardo è un'attività ludica in cui un soggetto investe una determinata somma di denaro in un evento/attività nella quale la vincita o la perdita è in prevalenza aleatoria e non è dettata dalle abilità del soggetto. Esistono diversi tipi di gioco d'azzardo, dai più antichi come il gioco dei dadi, a quelli più recenti effettuati attraverso apparecchi digitali automatici."

Quello che è un gioco, un'attività "ludica", fatta per divertirsi, può però diventare patologico; ancora dal dizionario Treccani: "Il gioco d'azzardo, in determinate condizioni, può dar luogo ad una patologia di dipendenza in cui il soggetto non riesce a resistere all'impulso del gioco, con conseguenze che possono essere gravemente negative sull'individuo stesso, la sua famiglia e le sue attività personali".

Anche nella definizione che abbiamo appena letto, si usa il termine "patologia" di dipendenza: si tratta di una scelta lessicale importante, che si distanzia da quello che per molto tempo è stato il sentire comune.

Occorre una presa di coscienza e un cambio di atteggiamento: spesso, soprattutto in passato, i problemi legati al gioco d'azzardo sono stati considerati e vissuti come un vizio. In realtà, il Disturbo da Gioco d'Azzardo (DGA) è una malattia a tutti gli effetti, con la conseguenza che chi ne soffre ha bisogno di aiuto e cure e non di isolamento e riprovazione.

Cosa possiamo fare per combattere questa patologia?

Il contrasto al gioco d'azzardo patologico si deve necessariamente attuare su due piani complementari: quello sanitario e quello culturale/politico locale. L'obiettivo è sia curare chi riconosce il problema sia mobilitare le comunità per prevenire e ridurre l'impatto sociale del gioco d'azzardo.

La risposta sanitaria riguarda solo le persone che già hanno consapevolezza del loro problema e cercano aiuto. La parte più ampia dell'azione è fatta di mobilitazioni culturali e iniziative di sensibilizzazione nelle comunità locali: si deve in particolare favorire la presa di coscienza del fatto che il gioco d'azzardo che coinvolge denaro è progettato per arricchire terzi, non il giocatore, e tende ad impoverire chi gioca.

Occorre aiutare le persone intrappolate a non sentirsi isolate o vergognarsi, e a rivolgersi ai luoghi competenti per ricevere supporto: vi è infatti il rischio di isolamento e vergogna tra le persone affette da gioco patologico o DGA, che può impedire la richiesta di aiuto.

Riconoscere di avere un problema con il gioco è il primo passo

Per diagnosticare un Disturbo da Gioco d'Azzardo esistono strumenti di valutazione (test) che possono essere anche auto-somministrati. Fermo restando che una vera e propria diagnosi può essere eseguita solo da un professionista sanitario che abbia modo di valutare direttamente la condizione della persona, esistono test che possono aiutare a capire se si è in presenza di un comportamento di gioco a rischio.

In caso di "positività" ad almeno uno dei due TEST è consigliato un approfondimento presso i Servizi territoriali dedicati.

Potete trovare in rete un test auto-somministrabile a questo link:

<https://www.noslot.regione.lombardia.it/wps/portal/site/noslot/DettaglioRedazionale/assistenza-servizi-territoriali/test-per-la-valutazione-della-dipendenza-dal-gioco-d-azzardo>.

TEST DIPENDENZA



La trappola dietro i numeri del Lotto "ritardatari"

Ecco un esempio interessante di come la nostra percezione, nell'accostarsi al gioco d'azzardo, possa essere totalmente errata (da <https://economyapertutti.bancaditalia.it/notizie-e-rubriche/notizie/la-trappola-dietro-i-numeri-del-lotto-ritardatari/>).

N° RITARDATARI



Quante volte abbiamo sentito dire, o abbiamo pensato e detto noi stessi: "quello è un numero ritardatario, da tante settimane non esce, le probabilità di vincita sono molto più alte!".

In realtà, questa affermazione è completamente errata ed è frutto dello scattare di una trappola: la "fallacia del giocatore".

La realtà è molto diversa: il "ritardo" non conta nulla dal punto di vista statistico. La statistica ci dice infatti che ogni estrazione è indipendente: le precedenti non hanno alcuna influenza sul risultato. Quindi, la probabilità che esca un numero è sempre la stessa ad ogni estrazione, a prescindere dal "ritardo".

Questo discorso non vale solo per i numeri del Lotto, vale anche per i dadi, la roulette e ogni altro gioco di sorte: il risultato di ogni tiro o giro è indipendente da quelli passati e ha sempre la stessa probabilità.

Quando pensiamo che il "ritardo" aumenti la probabilità di estrazione, siamo vittime di un'intuizione sbagliata su come funziona il caso.

Prendiamo il lancio di una moneta per il classico “testa o croce?”: la probabilità che esca testa è il 50 per cento solo a lungo termine, è cioè la tendenza lanciando una serie infinita di volte. Il nostro errore è pensare che piccole sequenze – ad esempio 10 lanci – debbano riflettere perfettamente la probabilità a lungo termine: quando osserviamo una sequenza sbilanciata, come 10 teste su 10 lanci di moneta, ci aspettiamo che sia più probabile il risultato opposto (croce nel nostro esempio) perché deve compensare i lanci precedenti. Ma il caso non si riequilibra, con ogni lancio o ogni estrazione al lotto si riparte da zero. Solo nel lungo periodo le frequenze tendono a stabilizzarsi, ad esempio verso il 50 per cento per il lancio di una moneta.

La falsa intuizione sui numeri “ritardatari” del lotto è un esempio di come la mente possa trarci in inganno. Il gioco del lotto resta un gioco di sorte, è importante giocare con la consapevolezza che l'estrazione dei numeri non si può controllare.

Questo fatto diventa evidente non appena si vanno a guardare i numeri. La probabilità di ottenere un ambo giocando due numeri su una ruota – ambo secco – è di 1 su 400,5. Quanto è bassa? Immagina di avere un mazzo di 400 carte, numerate da 1 a 400. Scegli un numero da 1 a 400, bendati ed estrai una carta; la probabilità di prendere quella col numero che hai scelto è simile a quella di ottenere un ambo secco. Per simulare le probabilità del terno secco (tre numeri giocati), devi aumentare le carte a 12.000; per la quaterna secca (quattro numeri giocati), a mezzo milione; per la cinquina secca (cinque numeri giocati), a quasi 44 milioni!

Le “trappole comportamentali” disseminate sul nostro sentiero, in ogni scelta di acquisto o investimenti, non solo nel gioco d'azzardo

L'errore logico alla base della “fallacia del giocatore” è solo una delle tante botole in cui possiamo cadere facendoci trascinare da impulsi ed emozioni.

Queste trappole possono farci commettere errori anche quando prendiamo decisioni importanti – acquisti, prestiti, risparmio o investimenti.

Sul sito di Banca d'Italia nella sezione “L'economia per tutti – Banca d'Italia per l'educazione finanziaria”, troviamo un test interessante per riconoscerle:

<https://economiepertutti.bancaditalia.it/strumenti/giochi/quiz/trappole-comportamentali/>.

TRAPPOLE



Blocco di siti e app

Il diffondersi del gioco online è particolarmente insidioso ed espone al rischio di cadere nel gioco patologico sempre più persone, anche fragili e minori di età: i contenuti legati al gioco d'azzardo (app, siti, pop-up) sono praticamente ovunque sui nostri smartphone.

È però possibile, anche utilizzando strumenti gratuiti, bloccare le app e i siti web di gioco d'azzardo sul telefono e sugli altri device.

Innanzitutto, i nostri smartphone e dispositivi elettronici contengono già degli strumenti integrati per bloccare app e siti di gioco d'azzardo: bloccare l'accesso aiuta a ridurre la tentazione e a liberarsi dalla dipendenza dal gioco. I sistemi integrati sono:

- “Apple Screen Time” (iPhone e iPad): Apple Screen Time è uno strumento utile non solo per tenere traccia di quanto tempo passi sui tuoi dispositivi iOS, ma anche per impostare restrizioni su app e siti web specifici; personalizzando le impostazioni di Screen Time, puoi impedire a te stesso (o ai tuoi figli) di accedere alle piattaforme di gioco d'azzardo.
- Per chi usa Android, “Benessere Digitale” funziona in modo simile a Screen Time di Apple. È integrato nella maggior parte dei dispositivi Android (tipo Samsung, Google Pixel, ecc.) e ti aiuta a impostare dei limiti di tempo. Il “Benessere Digitale” di Android al momento non supporta il blocco dei siti web: bisogna ricorrere alle app di terze parti.

È anche possibile, una volta bloccate le app, auto-impedirsi di reinstallarle, se si hanno problemi di autocontrollo:

- Per iPhone: apri Impostazioni > Tempo di utilizzo > Restrizioni contenuti e privacy > Acquisti iTunes e App Store > Installazione app > Non consentire.
- Per Android: vai su Play Store > il tuo profilo > Impostazioni > Famiglia > Controllo genitori > imposta un PIN. Quindi, limita il download di app classificate come 18+.

Gli strumenti integrati hanno dei limiti: sono anche disponibili in rete dei blocchi di terze parti, come:

Gamban: Considerata una delle app più efficaci e riconosciute, economica e facile da installare su Android, iOS, Windows e Mac.

BetBlocker: Un'alternativa gratuita molto potente, finanziata da enti benefici, che offre blocchi illimitati su più dispositivi.

GamBlock: Specializzata nel bloccare l'accesso anche a siti di gioco d'azzardo appena creati, molto solida per blocchi “hard”.

Gambling/Betting Blocker: App per Android che blocca anche le app di scommesse di tipo “social” (senza soldi reali) per ridurre l'abitudine.

Strumenti di Autoesclusione (per l'Italia ADM)

Il modo più sicuro in Italia per fermare il gioco legale è l'autoesclusione gestita dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, presso cui è istituito il Registro Unico degli Autoesclusi (RUA), gestito dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM) insieme a Sogei.

L'Autoesclusione Trasversale permette di escludersi da tutti i siti di gioco legali in Italia (con licenza ADM) in una volta sola. Si può fare per 30, 60, 90 giorni, a tempo indeterminato o con le nuove opzioni dal 1° febbraio 2026 (da 7 a 270 giorni).

Per attivare l'autoesclusione è necessario accedere al sito ADM tramite SPID oppure tramite la sezione "Gioco Responsabile" del proprio operatore di scommesse.

<https://www.adm.gov.it/portale/autoesclusione-dal-gioco-a-distanza-giochi>

AUTOESCLUSIONE



Controlli Parentali e Filtri DNS

Questi strumenti, nati per proteggere i minori, possono essere configurati per bloccare categorie specifiche come il gioco d'azzardo.

Net Nanny: Software di controllo parentale che monitora e blocca contenuti, inclusi i siti di gioco.

CleanBrowsing o OpenDNS: Filtri DNS che possono essere impostati sul router di casa per bloccare il gioco d'azzardo su tutti i dispositivi connessi alla rete Wi-Fi.

Controllo genitori su Google Play Store/Apple App Store: Per impedire il download di nuove app di scommesse.

N.B.: consigli per l'uso

È importante attivare i blocchi su smartphone, tablet e computer contemporaneamente.

Chiedi a un amico o a un familiare di impostare la password del software di blocco, in modo da non poterlo disattivare impulsivamente.

I software funzionano meglio se integrati con percorsi di supporto.





OBIETTIVO:
RISPARMIO!



Tutti, ma proprio tutti, possono porsi un obiettivo di risparmio!

Riuscire a mettere da parte qualcosa ci aiuterà ad affrontare le spese impreviste e a vivere più sereni, più liberi e padroni della nostra vita.

Poniamoci degli obiettivi e delle priorità: in questo modo risparmiare sarà più facile: dare un senso ai nostri sacrifici ci aiuterà a raggiungere il traguardo che ci siamo posti, grande o piccolo che sia.

È possibile infatti risparmiare anche se le risorse sono limitate: tanti piccoli risparmi fanno un risparmio grande!

Gestire i conti di tutti i giorni

Il primo passo per gestire i conti di casa è fare ordine, capire quali sono le tue entrate e le tue uscite. Bisogna anche prendere coscienza del fatto che alcune uscite possono essere impreviste e che per farvi fronte è importante porsi degli obiettivi, anche piccoli, di risparmio: gestire i conti di tutti i giorni con coscienza e prudenza è importante per vivere bene il presente e costruire il futuro con maggiore serenità.

Per trovare un equilibrio tra entrate e uscite, è importante conoscere le une e le altre, tenendo presente che alcune spese non sono rinviabili o eliminabili, così da valutare meglio le proprie scelte di consumo personali e familiari. Quando valuti le spese può essere d'aiuto considerare non solo l'entità, ma anche quanto spesso avvengono, concentrandosi sul momento in cui si verifica l'effettiva uscita della somma spesa per avere la liquidità necessaria.

N.B.: spesso le piccole spese di tutti i giorni non vengono neppure registrate dalla nostra memoria, in quella che potremmo definire la nostra "contabilità mentale": ma anche la somma di tanti piccoli importi (il caffè preso ogni giorno, il pranzo fatto consegnare a casa, un piccolo acquisto online...) può incidere considerevolmente sul bilancio settimanale e mensile, personale e familiare!

Gli strumenti che possono aiutarti nella gestione dei conti di tutti i giorni sono molti, non esiste una soluzione adatta a tutte le situazioni e a tutte le persone: anzi, per gestire al meglio i tuoi conti avrai probabilmente necessità di utilizzare tanti diversi strumenti, con caratteristiche e potenzialità differenti. Per questo è bene avere chiaro cosa ti aspetti di fare, nei casi specifici e in generale, per individuare cosa meglio corrisponde alle tue esigenze. Ecco alcuni dei principali strumenti di gestione delle spese correnti:

- Un conto corrente bancario semplifica la gestione del denaro nella quotidianità; il controllo periodico del conto corrente ti permette di gestire al meglio i tuoi soldi, soprattutto se intendi pianificare acquisti futuri.
- Il conto di deposito o deposito a risparmio è un contratto bancario, simile a quello di conto corrente, in cui presti una somma di denaro a una banca. I tassi di interesse sui depositi a risparmio sono generalmente più alti di quelli sui conti correnti e più bassi rispetto ai rendimenti di investimenti con un grado di rischio altrettanto contenuto, come ad esempio i Buoni ordinari del tesoro (BOT). Per i depositi con una giacenza media superiore a 5.000 euro è necessario pagare l'imposta di bollo. La tassazione degli interessi è del 26%.
- Se le tue esigenze di utilizzo sono molto semplici, puoi optare per strumenti più economici come la carta prepagata dotata di un codice Iban o il conto corrente di base: sono strumenti che hanno costi più contenuti rispetto al normale conto corrente, solo però se davvero compi periodicamente poche e semplici operazioni e non hai bisogno di molti servizi.
- Anche per i tuoi pagamenti hai a disposizione diverse soluzioni: effettuare acquisti in contanti può non essere la strada più indicata, soprattutto per importi elevati (la legge vieta di pagare o incassare in contanti cifre pari o superiori a 3.000 euro); inoltre, può essere rischioso tenere molti soldi nel portafogli, sia per il rischio di perdita e di furto.
- La tecnologia offre numerose soluzioni alternative al contante, ad esempio, le carte di credito che sono quasi ovunque accettate dagli esercenti. Si tratta di strumenti che offrono anche il vantaggio di consentire di monitorare facilmente nel tempo i consumi e di provare, se necessario, i pagamenti effettuati; i rischi sono essenzialmente connessi ai pagamenti online ed ai furti dei dati personali.



Investire i propri soldi

È consigliabile accantonare (cioè: risparmiare!), mensilmente, una parte, anche piccola, delle entrate della famiglia, in prospettiva di un (maggior) consumo futuro o per affrontare eventuali imprevisti o progetti importanti. Investire è impiegare parte dei tuoi risparmi per l'acquisto di strumenti e prodotti finanziari che ti consentano di mantenere o accrescere la tua ricchezza, per consumarla poi in un futuro più o meno prossimo (o destinarla ad altri impieghi, ad esempio per i tuoi figli o una beneficenza).

Investire è un processo senza età che dovrebbe accompagnarci lungo la nostra vita, un processo che va pianificato in vista del perseguimento di un proprio personale obiettivo: il tuo obiettivo potrebbe essere, ad esempio, accumulare un determinato capitale nell'arco di vari anni, al fine di avere un reddito aggiuntivo (cedola periodica) o un capitale finale, ad esempio in vista del congedo dal lavoro; oppure potresti avere in mente un progetto più mirato, che prevede un esborso in un prossimo futuro già prefissato o meno; potresti anche pensare di investire i tuoi risparmi in una pensione integrativa, così da mantenere anche da pensionato un reddito paragonabile a quello di cui godevi durante la vita lavorativa; o, più semplicemente, potresti voler mantenere il potere d'acquisto di una somma già esistente (a causa dell'inflazione, infatti, i soldi "lasciati sotto il materasso" perdono valore con il passare del tempo!).

Ricordati però che investire non è semplice e spesso si commettono degli errori, non solo dovuti a mancanza di conoscenze di base ma anche a "bias" (errori) comportamentali, quali ad esempio l' "overconfidence", il "framing effect", il "mental accounting". Ti puoi divertire a cercare in rete le definizioni di questi "bias", per scoprire se anche tu sei incorso in questi errori! E sul sito della Consob (link sotto) trovi anche dei suggerimenti per non incorrere in tali errori.

<https://www.consob.it/web/investor-education/errori-e-trappole-comportamentali#:~:text=Ottimismo%20e%20overconfidence&text=Fare%20previsioni%20troppo%20ottimistiche%20o,%C3%A8%20fortemente%20avversi%20alle%20perdite.>

SUGGERIMENTI



Scelte consapevoli di investimento

Investire è importante e va fatto avendo la conoscenza di alcuni concetti di base:

- è importante comporre un portafoglio di strumenti finanziari diversificato, che consenta una diversificazione del rischio: ciò significa non concentrare tutti i soldi su un unico strumento, ovvero scegliere investimenti diversi tra loro (ad esempio, per tipologia, emittente, settore, scadenza, area geografica, ecc...)
- bisogna sempre tenere conto della regola fondamentale in ambito finanziario: guadagno atteso e rischio vanno nella stessa direzione: più alto è il rendimento atteso di un investimento, maggiore sarà il rischio da sopportare
- chiediti prima di ogni investimento qual è la tua propensione al rischio
- altro passo importante: confrontare; bisogna valutare e comparare sia le caratteristiche degli strumenti (quali, ad esempio, la durata dell'investimento, la facilità di disinvestimento, la trasparenza delle condizioni e dei relativi costi, la negoziabilità/liquidabilità presso mercati regolamentati) sia quelle degli emittenti degli strumenti (quali la solidità finanziaria, la situazione patrimoniale e reddituale)
- una volta effettuato l'investimento, non puoi certo dimenticartene: occorre monitorare l'andamento e, se necessario, essere pronto a rivedere le tue strategie
- per una pianificazione finanziaria equilibrata dovresti considerare anche di proteggerti dagli imprevisti: gli strumenti cui fare ricorso per affrontare gli imprevisti sono vari, da quelli assicurativi e previdenziali a quelli bancari e finanziari; non esiste una soluzione valida per tutti, ognuno di essi ha le sue caratteristiche, anche rispetto all'orizzonte temporale, al profilo fiscale e ai costi, da valutare con attenzione per poter scegliere quello più adeguato alle tue esigenze personali e agli obiettivi che vuoi raggiungere.



È fondamentale capire in cosa e come stai investendo: per fare delle scelte con-

sapevoli, è bene abituarsi a leggere la documentazione prevista dalle norme a tutela dell'investitore; raccogliere ogni altra informazione utile per una migliore comprensione e, nel caso ciò non risulti sufficiente, rivolgersi a chi può dare validi consigli in base alla sua esperienza e professionalità.

Gli intermediari sono obbligati a farti sottoscrivere un questionario (il "Mifid") se investi in strumenti finanziari e assicurativi e un questionario di autovalutazione se sottoscrivi un fondo pensione: leggili bene e con attenzione e dai sempre le risposte corrette, senza sovrastimare la tua preparazione e conoscenza. Questo consentirà di valutare correttamente quali strumenti sono maggiormente *appropriati e adeguati* al tuo profilo.

Competenze economiche e finanziarie e distorsioni cognitive

Sul finire degli anni '90 del secolo scorso, due ricercatori di psicologia sociale della Cornell University americana hanno elaborato la teoria chiamata "effetto Dunning-Kruger", che afferma che chi è poco esperto in un campo è portato non solo a giungere a conclusioni errate e compiere scelte sfortunate dovute alla propria ignoranza, ma addirittura a non accorgersi della propria incompetenza al punto da arrivare al paradosso di sopravvalutare le proprie abilità.

All'origine di tutto c'è la "Storia dell'uomo invisibile" (nota anche con il nome "La sindrome dell'impostore"). Nel 1995 a Pittsburgh un uomo, in un solo pomeriggio, svaligia due banche, a volto scoperto e senza nessun tentativo di travestirsi o di nascondere i suoi connotati. Nel giro di poche ore, guardando le immagini di sorveglianza, la polizia riesce a rintracciarlo e ad arrestarlo. McArthur Wheeler, il rapinatore, è incredulo: non si spiega come il suo piano perfetto sia potuto fallire in questo modo. Lui infatti aveva calcolato tutto, avrebbe dovuto essere invisibile... Pochi giorni prima Wheeler aveva visto come un suo amico avesse reso invisibile delle scritte usando al posto dell'inchiostro del succo di limone; solo il calore aveva svelato il contenuto della lettera che aveva scritto. Così, illuminato dal potere della scienza, si era cosperso il volto di succo di limone, e per essere certo della sua teoria si era scattato un selfie con una Polaroid (caso volle che - come accadeva talvolta - la pellicola non si impressionasse correttamente e la foto risultasse di un indistinto alone bianco). Convinto che la sua intuizione era corretta, si era premurato solo di non avvicinarsi a fonti di calore e di non toccarsi la faccia, credendo appunto di essere invisibile!

I due ricercatori di psicologia sociale della Cornell University, David Dunning e Justin Kruger, rimasero particolarmente colpiti da questo fatto di cronaca, ed elaborarono la teoria secondo cui Wheeler era troppo stupido per rendersi conto di ciò che aveva fatto: in un certo senso la sua stupidità gli aveva nascosto la sua stessa stupidità.

Per cercare di dimostrare questo assunto, Dunning e Kruger fecero un esperimento con un gruppo di volontari: chiesero ad ogni partecipante di valutare le proprie competenze in tre differenti aree (grammatica, ragionamento logico e umorismo) e in seguito lo sottoposero a dei test per verificare quanto realmente fosse preparato su questi tre argomenti. L'esperimento confermò le loro ipotesi: chi aveva i livelli di competenza più bassi nelle tre aree si autodefiniva spesso "molto competente"; al contrario, coloro che avevano livelli di competenza medi o elevati tendevano a sottovalutarsi.

L'effetto Dunning-Kruger consiste in questo: le persone pochissimo esperte hanno una scarsa consapevolezza della loro incompetenza, fanno errori su errori, non imparano da essi, ma tendono comunque a credere di cavarsela.

Cosa c'entra tutto questo con l'educazione finanziaria?

Sono distorsioni cognitive come queste che possono indurci in errore quando dobbiamo fare scelte di gestione delle nostre finanze. La fiducia in noi stessi è importante, ci porta a essere attivi e a creare positività anche nei confronti degli altri. Il problema, soprattutto in finanza, può nascere quando la fiducia diventa eccessiva perché ci porta a sottovalutare i rischi.

La buona notizia è che queste distorsioni sono prevedibili e per questo, se riconosciute, in certa misura controllabili. L'educazione finanziaria è anche disseminazione di questa consapevolezza.

<https://economiepertutti.bancaditalia.it/notizie-e-rubriche/notizie/competenze-economiche-e-finanziarie-e-distorsioni-cognitive/>.

DISTORSIONI





1. Prenditi cura dei tuoi soldi

Dedica attenzione e tempo a controllare le tue finanze, ad annotare entrate e uscite, a valutare gli acquisti. In generale, trattare questo argomento con l'attenzione che merita è una buona abitudine che ti darà un maggiore senso di tranquillità oggi e potrà evitarti dei problemi domani.

2. Inizia a risparmiare al più presto e utilizza bene la risorsa tempo (è scarsa)

Risparmi anche piccoli, se fatti in modo costante fin dall'inizio della carriera lavorativa possono dar vita grazie all'importanza dell'interesse composto di lungo periodo a un grande capitale. Tempestività e costanza negli accantonamenti sono elementi essenziali per il risparmio e per far crescere la ricchezza nel lungo periodo.

3. Analizza bene le tue esigenze prima di prendere una decisione finanziaria

Prima di fare una scelta finanziaria (ad esempio: consumare o risparmiare, quanto risparmiare, accendere un finanziamento, in quali strumenti finanziari investire i tuoi risparmi) cerca di capire quali siano le tue esigenze, considera ad esempio la tua età (vicina o lontana dalla pensione?), il profilo del tuo reddito (fisso o variabile), la tua attitudine rispetto al rischio (grado di aversità al rischio).

4. Prima di acquistare confronta più prodotti per pagare meno e ottenere un miglior servizio

Prima di fare acquisti valuta attentamente le opzioni che hai di fronte, informati sulle caratteristiche dei prodotti e sui loro prezzi. Fallo anche tutte le volte che cerchi un prodotto finanziario: confrontalo con altri, facendolo tu stesso o tramite dei professionisti. Per scegliere bene serve tempo ma ne vale la pena!

5. Non mettere tutte le uova in un unico paniere per evitare di perdere tutto in una sola volta

Se metti tutte le uova in un paniere, corri il rischio che, cadendo, si rompano tutte. Lo stesso vale per gli investimenti: concentrarli in un solo strumento ti espone a un rischio maggiore di subire perdite elevate. Per ridurre il rischio di rompere tutte le uova, bisogna metterle in panieri diversi. Per diversificare il rischio occorre investirli in strumenti diversi.

6. Poiché i prezzi crescono nel tempo, fai crescere nel tempo anche i tuoi risparmi per non impoverirti

Quando risparmi considera il livello dei tassi di interesse, specie se bassi, l'inflazione e il rischio di tenere tutti, o gran parte, dei tuoi soldi liquidi. Se i prezzi dei beni che normalmente acquisti aumentano nel tempo, la tua capacità di spesa diminuisce. In questo caso, i soldi lasciati sotto il materasso perdono valore. Per mantenere o auspicabilmente aumentare la capacità di acquisto del denaro nel tempo, se abbiamo dei risparmi li possiamo investire, informandoci adeguatamente o rivolgendoci a un esperto, in strumenti finanziari che abbiano tassi di interesse positivo.



7. Non firmare se non hai capito: leggi, capisci e solo dopo firma!

Tutte le volte che ti viene proposto un prodotto o servizio bancario, finanziario assicurativo e previdenziale non sentirti obbligato in alcun modo a firmare se ci sono delle cose che non hai compreso o ti sembrano poco chiare: la firma ha un valore. Potrai riservarti di richiedere del tempo per reperire le tue informazioni e chiarirti i dubbi prima di procedere.

8. Più guadagni più rischi

Non farti allettare da ipotesi di facili guadagni senza ponderare bene. Ricorda che promesse di tassi di interesse più alti rappresentano anche un rischio maggiore. Te la senti di prenderti questo rischio per guadagnare di più?

9. Quando fai un acquisto o una transazione informati su tutti i costi e commissioni da pagare

Chiedi, cerca e leggi. Oggi è più facile accedere ad

ogni tipo di informazione. Nell'ambito bancario, finanziario, assicurativo e previdenziale bisogna cercare fonti attendibili ad esempio canali istituzionali e ufficiali e leggere attentamente i documenti contrattuali. E fatti sempre qualche domanda in più: è meglio che ritrovarsi con qualche soldo in meno!

10. Difenditi dai rischi

Nella vita sei continuamente esposto a rischi che possono toccare la tua salute, i tuoi beni, la tua famiglia. Con una polizza assicurativa puoi trasferire i rischi a un'impresa di assicurazione dietro pagamento di una somma, che rappresenta il prezzo della tua tranquillità. Ricordati di guardare sempre le clausole contrattuali per verificare quali rischi sono coperti e quali sono esclusi dalla garanzia assicurativa.

Per finire...

Ecco una "storiella" che ci aiuta a capire come possiamo essere abbagliati da tutto quello che quotidianamente ci viene comunicato in merito ai "facili guadagni" portati da particolari investimenti: *"il Bitcoin e il salvadanaio matto"*. Immaginate di aver ricevuto in regalo un salvadanaio un po' particolare, è un salvadanaio matto, un oggetto strano, lunatico, imprevedibile e incline agli sbalzi d'umore. Pur non conoscendone bene tutte le caratteristiche, decidete di fidarvi e iniziate a usarlo. Dentro il salvadanaio avete inserito una moneta che può essere scambiata per fare acquisti nel mondo reale. Alla fine del 2024 la moneta vale 10.000 euro: avete deciso di conservarla per fare finalmente un lungo viaggio con tutta la famiglia, sognato da tempo. Ma perché il salvadanaio è "matto"? Ben presto ve ne accorgete. A metà aprile del 2025 la moneta è sempre lì, identica, ma il suo valore è sceso a 8.000 euro. A inizio ottobre invece è salito a quasi 11.500 euro: vi sentite più ricchi e iniziate a immaginare una vacanza migliore. Poi, quando finalmente a fine febbraio del 2026 state per prenotare la vacanza, il valore della moneta è sceso a circa 6.000 euro. A quel punto comincia a farsi strada nella vostra mente una considerazione: il vostro salvadanaio è adatto a custodire materialmente la vostra "moneta", ma non a preservarne il valore nel tempo, ecco perché è un "salvadanaio matto".

Preservare il valore significa una cosa molto semplice: mettere qualcosa da parte oggi ed essere ragionevolmente sicuri che domani valga più o meno lo stesso.

Il Bitcoin è una riserva di valore?

No, non lo è: le variazioni nel tempo del valore della moneta posta nel "salvadanaio matto" sono, con una piccola approssimazione, quelle registrate nello stesso periodo dal Bitcoin. È proprio questa volatilità che impedisce al Bitcoin, e alle altre "criptoattività" assimilabili, di essere una riserva di valore come le monete con corso legale.

Il Bitcoin non ha nemmeno le altre due caratteristiche della moneta: non è unità di conto, né mezzo di pagamento. È proprio questo il punto fondamentale: il Bitcoin non può svolgere le funzioni della moneta. È un'attività speculativa, perché caratterizzata da ampie e improvvise oscillazioni.

Allora posso utilizzare il Bitcoin come investimento?

È difficile considerare il Bitcoin un investimento. A differenza delle attività in cui si investono normalmente i risparmi (come obbligazioni, azioni, immobili) il suo valore non dipende dalla capacità di generare reddito né dai fondamentali economici sottostanti o da flussi di cassa attesi: dipende esclusivamente dall'incontro tra domanda e offerta, fortemente influenzato da dinamiche speculative e dalle aspettative degli investitori. Il valore del Bitcoin cresce solo se qualcun altro è disposto a comprarlo a un prezzo più alto e può scendere rapidamente se questa domanda viene meno.

La morale?

Investire per tutelare i propri risparmi e farli crescere nel tempo non richiede di esporsi a forti oscillazioni di valore come se fossimo sulle montagne russe. È un processo che va pianificato attentamente: bisogna porsi degli obiettivi, stabilire la propria capacità di sopportare le perdite e investire in un portafoglio di attività diversificato per contenere i rischi a parità di rendimento desiderato. Tutto quello che un salvadanaio matto non può offrire.

N.B.: In rete, sul sito di Banca d'Italia, sono reperibili utili strumenti per accrescere la propria consapevolezza in tema di scelte di risparmio ed investimento e per gestire i propri conti in modo più oculato.

Glossario: <https://www.comitatoeducazionefinanziaria.gov.it/strumenti-e-risorse/strumenti/glossario/>

<https://economiepertutti.bancaditalia.it/notizie-e-rubriche/in-parole-semplici/index.html>

Quaderno dei conti (per budget): <https://www.comitatoeducazionefinanziaria.gov.it/strumenti-e-risorse/strumenti/quaderno-conti/index.html>

GLOSSARIO



IN PAROLE SEMPLICI



QUADERNO CONTI





pront a contare

Finanziato dal MIMIT - D.D. 12 maggio 2025

Pubblicazione a cura di



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

Insieme per una società responsabile

